LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 9-10 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 84 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia fascista per la pace nel mondo

Il memorandum italiano

alla Conferenza per la riduzione degli armamenti

Le precise proposte formulate dal nostro Governo

Ginevra, 9 sera.

Ecco il testo del memorandum che il Governo italiano ha fatto pervenire all'Ufficio di Presidenza della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti:

I. - Con documento in data 19 febbraio u. s., la Delegazione italiana ha presentato alla Conferenza per la riduzione e limitazione degli armamenti, le seguenti proposte: Nel campo terrestre: 1. Abolizione delle artiglierie pesanti di ogni genere; 2. abolizione dei carri d'assalto di ogni specie. Nel campo navale: 1. abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini; 2. abolizione delle navi porta-aeroplani. Nel campo aereo: 1. abolizione dell'aviazione da bombardamento. In tutti i campi: 1. abolizione dei mezzi aggressivi di guerra chimica e batteriologica di ogni specie; 2. revisione delle leggi di guerra, allo scopo di assicurare una protezione più completa e più efficace alle popolazioni civili.

Nel pensiero della Delegazione italiana, queste proposte rappresentano un piano organico inscindibile, nel senso che l'abolizione deve comprendere tutti i mezzi di guerra indicati. Detti mezzi potranno essere distrutti immediatamente o per gradi in un periodo di tempo da stabilirsi.

Gli armamenti terrestri

II. - Per l'attuazione pratica dei principii così enunciati, la Delegazione italiana suggerisce le misure che seguono:

Armamenti terrestri: a) le Parti contraenti si impegnano a distruggere le artiglierie pesanti terrestri di qualunque specie, a non costruirne o acquistarne in avvenire e a non costruire o acquistare affusti che possano comunque rendere mobili le artiglierie pesanti costiere o delle navi. (Definizione: si intendono per artiglierie pesanti le bocche da fuoco: cannoni, obici e mortai di calibro superiore ai 100 mm. qualunque sia il loro peso). Per procedere alla eliminazione di tali artiglierie, le parti contraenti si impegnano: 1. a denunciare: a) il numero delle bocche da fuoco pesanti; b) il numero di affusti mobili (o che possano essere resi tali per le bocche da fuoco suddette); c) il quantitativo di tutte le munizioni esistenti destinate alle artiglierie di cui alla lettera a). Gli elementi di cui alle lettere a) b) e c) debbono considerare tutti i materiali comunque esistenti nello Stato. Le bocche da fuoco debbono essere distinte per caratteristiche, impiego (cannoni obici mortai) e per calibro. Per gli affusti debbono essere indicati i tipi (rigido ed a deformazione) e le bocche da fuoco alle quali si riferiscono;

2. (A) Distruggere tutte le bocche da fuoco e gli affusti di cui alle lettere A e B del numero uno, ad eccezione delle bocche da fuoco occorrenti per l'armamento di batterie fisse fronte a mare delle piazzeforti marittime. Tale distruzione dovrà essere effettuata separatamente per bocche da fuoco ed affusti e dovrà essere completa ai fini dell'impiego. Sarà cioè da considerare effettuata ai fini previsti dalla convenzione del disarmo quando il materiale sarà stato fuso o ridotto in frantumi;

3. (A) Inutilizzare ai fini del loro impiego, relativo alle bocche da fuoco vietate, tutto il munizionamento delle bocche da fuoco stesse. L'inutilizzazione si intende effettuata ai fini previsti dalla presente convenzione quando la parte metallica sarà stata fusa o ridotta in frantumi;

4. (A) A mantenere delle batterie pesanti nelle piazze marittime per la difesa del solo fronte a mare esclusivamente bocche da fuoco su affusti in torre o a perno centrale, non suscettibili di adattamenti per l'impiego campale, con munizionamento non superiore a X colpi per pezzo.

Carri blindati e d'assalto

B) Le Parti contraenti accettano la abolizione dei carri di assalto e degli autoveicoli armati e blindati di qualunque specie che si obbligano a non costruire o acquistare in avvenire, impegnandosi altresì ad evitare che carri a motore destinati ad usi industriali ed agricoli abbiano caratteristiche tali da rendere possibile la loro trasformazione e impiego in carri da combattimento. Per procedere alle eliminazione di tali armamenti le Parti contraenti si impegnano: 1. a denunciare il numero dei carri di assalto degli autoveicoli armati e blindati di qualunque specie comunque esistenti; 2. a distruggere e ad eliminare ai fini del loro impiego di guerra tutto il materiale di cui sopra compresi tutti gli elementi e parti di ricambio destinati a mantenerlo in efficienza. Le blindature e gli «chassis» dovranno essere distrutti riducendoli in frantumi o fondendoli. Le armi potranno essere conservate se di calibro consentito. I motori potranno essere conservati, se utilizzati in veicoli ed impianti industriali ed agricoli; in caso contrario dovranno essere distrutti.

Armamenti navali. A) le Parti contraenti si impegnano a disarmare, radiare dai quadri della flotta e demolire simultaneamente le navi da battaglia ed i sommergibili; a disarmare, radiare dai quadri e demolire altresì le navi porta-aerei e a non costruire o acquistare in avvenire navi dei tipi suddetti. (Definizione: si intendono per navi di linea le navi di dislocamento superiore a 10.000 tonnellate, oppure armate con cannoni di calibro superiore ai 203 mm. Si intendono per navi porta-aerei tutte quelle navi di superficie, di qualunque tonnellaggio esse siano, progettate per l'uso specifico ed esclusivo di trasportare aeromobili e costruite in maniera che gli aeromobili possano da esse partire o ad esse far ritorno. Si intendono per sommergibili tutte le navi di qualunque tonnellaggio capaci di navigare sotto acqua.

Per procedere alla eliminazione di tali armamenti, le Parti contraenti si impegnano a seguire le seguenti regole: ognuna delle unità da radiarsi potrà essere, sia distrutta, sia trasformata in pontone. B) Navi da distruggere: a) una nave da distruggere dovrà essere messa in condizioni di non compiere un servizio di combattimento in X mesi che seguiranno la data della entrata in vigore della convenzione; b) una nave da distruggere dovrà essere considerata in condizioni di non poter essere usata per un servizio di combattimento quando saranno stati levati e messi a terra o distrutti a bordo: 1. tutti i cannoni e parti di cannoni, le coffe di direzione del tiro e le parti girevoli delle torri barchette e fisse; 2. tutto il macchinario idraulico o elettrico di manovra delle torri; 3. tutti gli strumenti ed i telemetri della direzione del tiro; 4. tutte le munizioni, gli esplosivi, le torpedini e le ferroguide per le torpedini; 5. tutti i siluri, le teste cariche, i tubi lanciasiluri e le circolari di brandeggio; 6. tutte le installazioni di telegrafia senza fili; 7. tutto l'apparato motore principale o, se si preferisce, la torre di comando e tutta la corazza dei fianchi; 8. tutte le grues, alberi di carico, ascensori e apparecchi di lancio per gli aeromobili, tutti i ponti e la piattaforma di atterraggio e di volo, o, se si preferisce, tutto l'apparato motore principale; 9. inoltre, nel caso dei sommergibili, tutte le batterie principali di accumulatori, compressori d'aria con le loro installazioni e pompe di zavorra.

C) la distruzione dovrà essere definitivamente effettuata nell'uno o nell'altro dei seguenti modi negli X mesi che seguiranno la data alla quale dovrà essere terminato il lavoro necessario per mettere la nave in condizioni di non poter essere usata per un servizio di combattimento; 1° affondamento della nave senza possibilità di ricupero a galla; 2° demolizione: questa operazione dovrà sempre comprendere la distruzione o l'asportazione di tutte le macchine, caldaie, corazze, così pure tutto il fasciame della coperta, delle murate e del fondo.

Trasformazione delle navi

D) Navi da trasformarsi in pontoni: una nave da radiarsi per essere trasformata in pontone dovrà essere considerata come definitivamente radiata quando le condizioni prescritte al precedente par. 1° comma B) saranno state adempiute, salvo quelle che sono contenute nel sottocomma 7 e 8 o quando le operazioni seguenti saranno state effettuate: 1° messa fuori uso di tutti gli alberi porta-elica, cuscinetti reggispinta, riduttori di turbine o dei motori di propulsione principale e le turbine od cilindri delle macchine principali; 2° asportazione dei sostegni delle eliche; 3° asportazione e demolizione di tutti gli ascensori per aeromobili ed asportazione di tutte le grues, alberi di carico ed apparecchi di lancio per aeromobili. La nave dovrà essere messa nello stato sopra descritto negli stessi limiti di tempo di quelli previsti al predetto paragrafo 1° per mettere la nave in condizioni da non poter essere usata per servizio di combattimento.

Armamenti aerei. Le Parti contraenti si impegnano a distruggere i dirigibili militari e gli apparecchi da bombardamento e a non costruirne in avvenire. Definizione: si intendono per apparecchi da bombardamento tutti gli aeromobili che non siano: A) apparecchi monoposti: da ricognizione vicina, di difesa e di polizia aerea, il cui limite di peso a vuoto e di potenza non dovranno superare: terrestri: peso a vuoto Kg. X potenza massima HP Y; Idrovolanti (esclusi i galleggianti) peso a vuoto Kg. X, potenza massima HP Y; B) Apparecchi scuola. Questi dovranno costituire un totale che dovrà determinarsi in stretto rapporto col numero dei piloti in servizio ed in riserva.

Tali apparecchi se monoposti saranno soggetti alle restrizioni previste al comma precedente; se biposti, non potranno eccedere il 20% del totale anzidetto e dovranno soddisfare alle seguenti limitazioni: Terrestri: peso vuoto Kg. X; potenza massima HP. Y. Idrovolanti (esclusi i galleggianti): peso vuoto Kg. Z; potenza massima HP. Y. Per procedere alla eliminazione degli aeromobili aboliti, le Parti contraenti si impegnano: 1) a denunciare il numero e la specie degli aeromobili militari che esse posseggono; 2) a non costruire annualmente un numero di aeromobili superiore a quelli soppressi, sino a raggiungere il limite stabilito dalla convenzione; 3) a distruggere immediatamente tutto il materiale di riserva di linea e di magazzino; 4) a distruggere tutti i mezzi aggressivi di caduta, dispositivi di lancio e di puntamento e a interdirne la produzione; 5) a contenere la riserva di esercizio dei nuovi apparecchi nei limiti del 25% del numero concesso e quella dei motori nei limiti del 50% di quelli in linea.

Armi chimiche e batteriologiche. Le Parti contraenti accettano l'abolizione dell'impiego in guerra delle armi chimiche di qualsiasi genere ed in particolare la interdizione dei gas asfissianti, lacrimogeni e similari, di tutti i liquidi o altre materie o procedimenti che danno conseguenze analoghe a quelle dei gas predetti nonchè dei mezzi batteriologici di ogni specie. In conseguenza le Parti contraenti si impegnano:

1° a distruggere entro X mesi dalla entrata in vigore della convenzione tutti i quantitativi delle sostanze chimiche e batteriologiche delle specie predette costituenti depositi di riserva e materiale da esperimento, nonchè gli impianti di fabbricazione e mezzi per il loro impiego. Quando si tratti tuttavia di impianti che possano essere sfruttati direttamente dall'industria chimica o farmaceutica per scopi non militari, essi potranno essere mantenuti, ma la loro portata deve essere strettamente limitata ai bisogni dell'industria di pace;

2° a distruggere entro X mesi dall'entrata in vigore della convenzione tutte le munizioni di artiglieria, o a mano, o proiettili di qualunque specie, carichi di sostanze chimiche e batteriologiche nelle specie predette, destinati al lancio da aerei;

La guerra chimica

3° a non fabbricare per l'avvenire sostanze chimiche e batteriologiche delle specie predette che abbiano come funzione specifica quella di recare danno ai belligeranti o alla popolazione civile. Fa eccezione al presente divieto soltanto la fabbricazione di quelle sostanze chimiche o batteriologiche che possano essere impiegate per produzione chimica o farmaceutica ai fini industriali o scientifici di pace e solo limitatamente a tali bisogni. Si impegnano altresì a non fabbricare materiali per l'impiego di dette sostanze.

4° non mantenere, nè addestrare personale specializzato nell'impiego di mezzi aggressivi chimici e batteriologici di qualunque genere sia pure alle dipendenze di detti Enti, e non procedere inoltre anche a scopo puramente teorico alla pubblicazione di regolamenti o istruzioni che trattino dell'impiego di detti mezzi aggressivi;

5° a non importare mezzi chimici e batteriologici di qualsiasi specie che abbiano come funzione specifica quella del loro impiego in guerra.

III. - Per quanto riguarda il periodo di tempo entro il quale il materiale dovrebbe essere distrutto la Delegazione italiana si rende conto che il materiale non potrebbe probabilmente essere messo fuori uso alla stessa data e nella massa totale. Potrebbero quindi prevedersi le seguenti misure: le Parti contraenti si impegnano:

A) ad iniziare la inutilizzazione e distruzione dei materiali dei quali è prevista l'abolizione a partire dallo scadere del X mese dalla data dell'entrata in vigore della convenzione ed a portarla a compimento entro il periodo X-Y;

B) ad effettuare la inutilizzazione e la distruzione dello stesso materiale per blocchi e per tempi successivi, e con procedimenti appropriati alle particolari esigenze delle diverse categorie di armamenti.

IV. - La Delegazione italiana ritiene che la limitazione qualitativa di armamenti debba essere di necessità accompagnata:

1. da una revisione delle leggi della guerra;

2. da adeguate misure per il controllo dell'aviazione civile.

Essa desidera fin d'ora richiamare l'attenzione della Conferenza sulla necessità di impegni convenzionali che impediscano la utilizzazione di mezzi di guerra permessi a scopi che sono propri dei mezzi di guerra aboliti. Per quanto riguarda l'aviazione civile essa ritiene che sia necessario procedere:

1. alla massima pubblicità;

2. ad un controllo tecnico e ad un controllo amministrativo;

3) all'obbligo delle Parti contraenti di non variare sensibilmente determinati rapporti di relatività da fissare.

Per quanto riguarda quantitativi e date, sono stati indicate nel memorandum cifre convenzionali X ed Y, che debbono intendersi come quantitativi e dati da fissarsi di comune accordo fra le Nazioni aderenti al Patto.

Una medaglia d'oro del R.A.C.I. a Felice Nazzaro

La presentazione della «Balilla» a Roma

Roma, 9 sera.

Nella sede del Reale Automobil Club d'Italia alla presenza di S. E. Caralini, di S. E. il Prefetto di Roma gr. uff. Montuori, della Medaglia d'Oro on. Amilcare Rossi e dell'on. Benni, ha avuto luogo stamane la consegna che il Presidente del Reale Automobil Club Italiano Barone Federici ha fatto di una grande medaglia d'oro al comm. Felice Nazzaro in occasione della presentazione al pubblico della vetturetta utilitaria «Balilla» e per festeggiare il cinquantesimo anno di vita del valoroso «asso» dell'automobilismo italiano.

La medaglia che è un vero gioiello di arte, porta nel verso lo stemma del Reale Automobil Club Italiano, e nel retro la scritta che dice: «Felice Nazzaro nel cinquantesimo anno della sua vita eroica presenta nell'Urbe la «Balilla», automobile di tutti gli Italiani».

Il vasto salone del RACI era affollato di Autorità, di tecnici, di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, di industriali e di automobilisti. Facevano gli onori di casa il presidente del RACI barone Federici di Avriola, ed i vice-presidenti sen. marchese Guglielmi e gr. uff. ing. Marchesi, il direttore generale del RACI avv. Paolo Bonmi Piccenardi, il comm. Ferruccio Pellecardi.

Il barone Federici ha pronunziato un vibrante discorso consegnando, fra gli applausi dei presenti, la medaglia al comm. Nazzaro, e auspicando le migliori fortune alla nuova piccola e perfetta *Fiat*, l'ha definita «la macchina che dovrà percorrere le vie dell'Italia e del mondo, simbolo del lavoro creativo fascista».

Il Capo del Governo inaugura la Mostra d'arte antica a Roma

Roma, 9 sera.

Stamane, alle 10, il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Polverelli, si è recato ad inaugurare la Mostra di arte antica organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia.

Erano a ricevere il Duce il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano e numerose personalità.

Il Capo del Governo ha visitato tutte le sale osservando attentamente i più pregevoli pezzi e compiacendosi per la riuscita della iniziativa che passa in rassegna l'arte italiana dall'epoca più antica fino ai nostri giorni.

Ossequiato poi dalle Autorità il Capo del Governo ha quindi lasciato Valle Giulia.

OSSERVATORIO

Quelli che non tornano

A Natale, nel 1928, una nave scuola danese con 45 allievi ufficiali scomparve nell'Atlantico. Nessun porto segnalò l'arrivo del piroscafo, nessun vivente assistette al naufragio, nulla si conosce sulla sua sorte. Il Governo di Copenaghen, perduta ogni speranza, ha abbandonato le ricerche, ma i parenti delle vittime non hanno perso la fede. Hanno organizzato una spedizione di soccorso sicuri che i naufraghi sono approdati in un'isola disabitata. Certo, essi hanno raggiunto un'isola lontana, ma nessuna nave, anche se munita di motori Diesel, li scoprirà.

L'amore fa nascere queste illusioni. L'esploratore Franklin è perito nel Mar Artico, ma per trent'anni la vedova continuò a cercare lo scomparso. La povera donna è morta coll'inquietudine che Franklin l'attendesse in una terra ignota agli uomini.

Casi più recenti segnala la cronaca italiana. Il capitano Canella è caduto combattendo nei Balcani ma la moglie non crede che sia morto. E' sicura che l'ingiustizia degli uomini la ha relegato nel reclusorio di Pallanza.

Ugo Lago, Pontremoli ed altri, in una terribile giornata di maggio, sono scomparsi nel cielo polare. La loro fine fu, probabilmente, fulminea; ma se anche discesero vivi ogni speranza era perduta sin dall'autunno del '28. Eppure la pietà familiare inviava negli anni seguenti spedizioni per salvarli e la madre di Lago, di Pontremoli e degli altri immaginano i figli ancora in piedi, tra i ghiacci, come eroi della mitologia nordica.

Questa illusione è un segno d'amore, questa sofferenza un privilegio delle anime delicate, ma forse è meglio, per noi e per i nostri cari, abituarci a pensare che non vi è nulla di straordinario a morire. E' un fenomeno semplice, naturale ed inevitabile, come il nascere ed il tramontar della luna.

Rosso.

Mentre si corre la sesta Coppa delle Mille Miglia

Caracciola al comando della gara

Nuvolari, dopo aver battuto ogni record sulla Brescia-Bologna alla media di km. 161,800, è costretto al ritiro in un drammatico incidente — Anche Varzi si ritira per un incidente di macchina

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 9 sera.

Mille miglia e una notte, potrebbe intitolarsi questa travolgente vicenda che non è solo sportiva, ma si irradia in tutte le manifestazioni della vita bresciana. Nella mia camera d'albergo pensavo però la notte scorsa che quest'anno si tratta di mille miglia e due notti; la partenza nelle ore mattutine anzichè pomeridiane, come gli anni scorsi, ha fatto affluire in Brescia, fin da ieri sera, non solo la centuria delle macchine al gran completo, ma tutta la rumorosa falange del seguito e del contorno, dagli innumerevoli inviati speciali di tutta la stampa europea, alla folla degli gnomini tifosi che da tutta l'alta Italia convergono a Brescia in auto, in moto, in torpedone, per seguire qui, dove celermente si accentrano tutte le notizie dei singoli controlli, le vicende della entusiasmante gran fondo italiana.

Notte insonne

Così, mentre i concorrenti dormono, o cercano di dormire, gli altri tumultuano per le vie, dando sfogo di quella infrenabile lieta chiassosità che nei grandi avvenimenti prende anche le persone più serie. E mentre, raggiunte le ore piccole, gli amici dei concorrenti che partiranno nella tarda mattinata, si ritirano con la illusione di riposare qualche ora, ecco già uscire dalle rimesse le macchine che prenderanno il via per prime. La saldatura delle due correnti circolatorie è ingegnosamente calcolata in modo da non lasciare alcun intervallo di quiete; una notte, insomma, particolarmente raccomandabile per la cura dell'insonnia.

Ma il primo sole limpidissimo che sorge su un cielo terso e spazzato dal vento di ieri, fuga ogni ombra di stanchezza. Prima delle sette, sono sul traguardo di partenza, sul viale Rebuffone a Porta Venezia, dove Renzo Castagneto fa dare gli ultimi ritocchi alle stacionate, alle tribune, al servizio d'ordine pubblico assicurato, per modo di dire, da una massa imponente di militi, carabinieri e vigili urbani. Poichè si vive di illusioni, tutto ciò dovrebbe servire a tenere a freno la curiosità del pubblico almeno attorno allo spiazzo delle partenze; ma naturalmente, come la strategia insegna, i mezzi di offesa progrediscono alla pari coi mezzi di difesa, e anche quest'anno il pubblico, come sempre ha fatto, troverà modo di circondare, salutare, abbracciare, i suoi beniamini, animando pittorescamente la scena delle partenze.

Un altoparlante energico

Un colossale altoparlante installato su un autocarro radiogrammofonico, comunica che 88 sono le coppie concorrenti pronte per la partenza; cifra che — sia pure considerata dal punto di vista della quantità ed astraendo dalla più selezionata qualità — non ha gran che da invidiare alle 99 macchine dell'anno scorso, e, tranne il fenomenale record dei 134 partiti nel 1930, supera i partenti delle precedenti edizioni.

Al comunicato, l'altoparlante, che evidentemente non vuole lasciar annoiare il pubblico che comincia a infittirsi e già minaccia di straripare dai confini assegnatigli, fa seguire alcuni dischi di musica allegra che riescono a dominare perfino le rabbiose accelerate delle cosidette «macchine utilitarie» che già si allineano in fila indiana per l'immediata partenza. Questo diretto confronto acustico mi permette finalmente di constatare — la notte non me ne ero accorto davvero!! — che tutte le macchine concorrenti sono munite di silenziatore; l'intensità del confronto tuttavia non viene per nulla compromessa da questo particolare. Tutti i punzonati della categoria di macchine utilitarie, in totale 24, sono presenti; non manca che il n. 5, la Fiat di Gerri. Affannose ricerche conducono a scoprire che il n. 5 è fuori della stacionata che attende pacificamente che gli venga data la partenza... col radiatore rivolto verso Verona. Al rilievo degli astanti che le partenze avvengono nell'altro senso e che l'ora è prossima, il guidatore manifesta una certa incredulità, ma obbedisce docilmente. Ecco un equipaggio che non deve aver speso soverchia energia nell'allenamento.

Varietà di tipi fra le vetture utilitarie

Percorro la fila delle macchine in attesa di un rapido giro di ricognizione. Questa categoria è composta in prevalenza di Fiat 514; ma non cessa con ciò di essere varia, perchè tutti i sotto-tipi di questo modello e tutte le foggie di carrozzeria vi sono rappresentati: dalla guida interna, quattro porte, motore normale, di Lamberti e Peroni — che si informano affannosamente se sarà consentita la partenza con il motore acceso: sulle 26 o 27 ore che rimarranno in viaggio questo secondo iniziale risparmiato pare assumere una eccezionale importanza — alla nuovissima «Coppa Alpi» nocciola di Arturo Mercanti; dalle «514 NN» al tipo «Tre Venezie», alla indefinibile macchina di Gilera, che pare abbia tratto partito da due o tre 514 per mettere insieme la sua utilitaria.

Delle cinque Bianchi, i numeri 4 e 10 sono del vecchio tipo «F 5 1300 cmc.»; le altre tre 1500 sono portate in gara dalla Milizia della strada. Belle, imponenti macchine di tranquillanti dimensioni, esse coprono con la loro mole un paio delle snelle abbassatissime 514; si dicono velocissime, queste nuove Bianchi, ma certo il loro rispettabile peso non deve favorirle troppo in una gara dove il principale coefficiente è forse la ripresa.

Come sempre i «vecchi lupi» si riconoscono anche dalla semplicità dell'equipaggiamento; i pochi accessori indispensabili, razionalmente allogati a portata di mano. Per contro, dalla coda aperta di una spyder evidentemente portata da un novizio della «Mille Miglia», appare ogni ben di Dio di meccanica e di gastronomia, altrettanto accuratamente disposti quanto inesorabilmente destinati a volteggiare sul terreno alla prima cunetta a ricordo del suo passaggio. Sto per esternare i miei timori all'interessato, quando uno squillo di tromba mi richiama di corsa alla linea di traguardo. Il commendator Dugnani, Segretario Federale di Brescia, assistito dal cronometrista Massara, sta abbassando la bandierina a scacchiera per la prima partenza. Il momento assume, come ben si comprende, una certa solennità. Sono le 8,1. Qualche applauso scende dalle chiome degli alberi che ci sovrastano. La giovane generazione bresciana ne ha preso possesso evidentemente più mattiniera ancora di Renzo Castagneto e dei suoi seguaci per godersi lo spettacolo senza l'incomodo di tessere e di bracciali.

La partenza

Una repentina imballata di motore; un crepitio, poi una accelerata, poi un rabbioso frusciare di ruote sulla fine ghiaietta legata da catrame rappreso, un fischiare di gomme nello sforzo della prima stretta curva a sinistra, a pochi metri dalla partenza, e la macchina scompare al nostro sguardo. La sesta «Mille Miglia» è cominciata. La febbrile tensione del pubblico che aveva tenuto sospesi gli animi e mute le bocche per un minuto si allenta e ne approfitta l'altoparlante per ammannirci un altro brano scelto di musica leggera.

Ma gli applausi riprendono presto su tutto il fronte. Il popolo di Brescia saluta una coppia concittadina che prende il «via». Molti sguardi lucidi si incrociano; l'augurio, volgarmente detto «tifo», è così palese su mille visi che quasi si direbbe palpabile. Alle 8,15, partite le 24 macchine utilitarie, prendono il «via», col solito intervallo di 30 secondi, le vetturette sport, cioè le «110» non legate ad altri vincoli tecnici che le norme internazionali del regolamento sulle vetture sport. Quattro defezioni in questa categoria hanno ridotto il numero dei partecipanti a nove: in maggioranza sono «Fiat 509» tipo «S.M.» che, veterane di diecine di corse, non sanno decidersi a invecchiare, tranne la «41» di Versoltino e Miotti che, forse scaldata con eccessivo entusiasmo per poter subito spingere a fondo, bolle e sprizza acqua sul cronometrista mentre si inchina per darle il «via». Delle quattro macchine straniere iscritte in questa categoria, tre non si sono presentate: Salmson, Amilcar e Austin. Rimane tuttavia la minuscola «M. G.» di lord Klifford, che, coi suoi «750 cmc.», è oggi la più ridotta cilindrata in gara; vivissimi applausi ne salutano la fragorosa, ululante partenza.

La Maserati di Tuffanelli e Bestetti benchè di cilindrata di oltre un terzo maggiore, non dovrà prendere troppo alla leggera questa concorrente se vorrà chiudere la gara con un buon distacco.

Quaranta minuti di intervallo ci separano dalla partenza della terza categoria. Ne approfitta Renzo Castagneto per invitarmi molto cortesemente al suo fianco sulla sua OM per una punta di andata e ritorno verso Cremona in mezzo alla ininterrotta ala di popolo assiepata sugli ondulati bordi della via. Se questa è la parte più felice della «Mille Miglia», quella che ha permesso lo scorso anno i 134 di media sulla Brescia-Bologna e che sulla carta topografica appare sornionamente rettilinea, mentre numerose curve e controcurve appaiono disegnate apposta per spezzare ogni slancio, che sarà mai della parte cosidetta accidentata e montagnosa?

Un telegramma di Augusto Turati

La sontuosità dell'organizzazione appare evidente fin da questo breve assaggio del percorso. Curve allargate e riattate di fresco, segnalazioni di svolte e di pericolo, enormi frecce di direzione in legno rosso, forza pubblica per la disciplina in tutti i centri abitati, pubblico straboccheviole ovunque, anche a molti chilometri da Brescia, intere scolaresche sono scaglionate poichè sia a Brescia che nei paesi vicini oggi è giorno di vacanza.

Ritorniamo al traguardo di partenza in tempo per sentire comunicare dall'alto parlante un telegramma di Augusto Turati che, trattenuto a Roma dalle sedute del Gran Consiglio, saluta gli organizzatori bresciani e i concorrenti e promette per il 1933 una settima «Mille Miglia» sempre bresciana e sempre più italiana.

Palli apre le partenze della categoria guide interne su una vecchiotta e oltremodo pacifica 509, sulla quale il pubblico è disposto a giurare che i grigi capelli del maturo guidatore faranno a tempo ad incanutire del tutto prima dell'arrivo: si tratta di una partecipazione dimostrativa per propaganda di una speciale ruota elastica antipneumatica dello stesso Palli, il quale, in attesa del via, si diverte, fra l'orrore dei lontani che non comprendono la manovra, a crivellare con un punteruolo le proprie gomme.

Quattro sole vetture prendono il via in questa categoria: lotta, dunque, in famiglia delle Alfa fra le coppie Minoia-Balestrieri e Marinoni-Cortese, che partono applauditissimi.

Un quarto d'ora ci separa dalle maggiori categorie delle vetture sport: il pubblico, che già pareva [illegible], infittisce ancora [illegible]

L'automobile di tutti gli italiani

Il senatore Agnelli presenta al Duce la piccola «Balilla» nuovo tipo di vetturetta utilitaria Fiat, meraviglioso prodigio meccanico di economia, praticità e rendimento.

plausi scoppiano nello... retrovie, rivelando l'arrivo e l'allineamento dei divi.

Fra le 9,41 e le 10,5 partono i nove concorrenti della categoria 1300; specialmente festeggiato è il conte Lurani, che saluta romanamente il pubblico nell'affrontare spavaldamente la prima curva. La sola Fiat di Provoli (partita al n. 56 in sostituzione di Crescenti) e due Maserati otto cilindri, fanno contorno alle Alfa 1500 sei cilindri con compressore, che partono manifestamente intenzionate di spadroneggiare nella categoria.

Partono i giganti

La categoria massima, che dovrà rimontare tutte le altre per via, è la meno toccata dalle inevitabili defezioni dell'ultimo momento, la più numerosa nelle iscrizioni si mantiene la più ricca in partenza come promette di essere la più agguerrita e battagliera per via. E' superfluo dire che l'interesse del pubblico assurge a un diapason elettrizzante: esso riconosce, chiama ad alta voce tutti i suoi beniamini, nessuno dei quali è mancato all'appello: anzi, all'ultimo momento, si è aggiunto Morandi, che svela la X. segnata dai programmi facendo coppia con Gentili sull'O. M. tre litri.

Applausi fragorosi coprono il clamore della movimentata scena che arresi il pubblico vive a tu per tu con i suoi campioni sul viale della partenza, quando, facendosi largo tra gli ammiratori, giunge sulla linea del traguardo Achille Varzi, che ha accanto, come seconda guida, il conte Castelbarco; e si rinnovano con pari intensità quando scatta Nuvolari, fulmineo secondo il suo stile, offrendo agli spettatori la più bella partenza della mattinata.

Mentre, penultimo della serie ed applaudito egli pure, parte il recordman Caracciola, il pubblico comincia a sfollare. E' quasi mezzogiorno e il tabellone dei tempi, che la meticolosa diligenza degli organizzatori ha elevato in piazza Zanardelli nel cuore di Brescia, presto comincerà ad animarsi. La gara, voluta da Augusto Turati, creata da Franco Mazzotti, costruita e ricostruita da Renzo Castagneto, da questo momento appartiene non più a Brescia, ma all'Italia.

Records crollati sulla Brescia-Bologna

Alle 12, appena ultimate le partenze, il quartiere generale della Mille Miglia si è trasferito alla sede dell'Automobile Club, in piazza della Vittoria. E' subito affluiscono le prime notizie.

Nella categoria delle utilitarie, il passaggio di Bologna vede primo Bettinazzi, su Fiat 514, in ore 1,52' e 30", alla media di Km. 111,250. Il precedente record della categoria è dunque largamente crollato.

Secondo è Gilera ad un minuto; terzo Mercanti, tutti su Fiat.

Nella categoria 1100 primo è Taffanelli, su Maserati, in ore 1,41'30": anche egli ha battuto largamente il tempo dello scorso anno, toccando la media di 123,300. Lo segue distanziato lord Clifford, su F. G., in ore 2,4', che tuttavia si mantiene con la piccola 750 secondo di categoria.

Nella 1500 il primato di Lurani comincia a delinearsi con l'ottimo tempo di 41,29'45": è seguito a più di due minuti da Catalani; terzo a cinque minuti è Gatti. Anche più sorprendente è il tempo della categoria guida interna, dove il duello Marinoni-Minoia si delinea nettissimo. E' in testa Marinoni, che ha compiuto i 208 chilometri della Brescia-Bologna in ore 1,20'50", alla media di 139,320. Minoia incalza a dieci secondi.

Ma sbalorditiva addirittura giunge verso le 13 la comunicazione dei tempi della categoria maggiore, dove i 158 di media di Caracciola parevano inattaccabili. Nuvolari è in testa alla media di 161,8! Lo seguono a 5' Varzi e Caracciola. Ecco l'ordine dei primi quindici passaggi da Bologna della classifica generale: 1. Nuvolari, in ore 1,17'26", alla media di 161,800; 2. Varzi, in ore 1,17'25"; 3. Caracciola, 1,17'25"; 4. Scena, 1,19'; 5. Rosa, 1,20'; 6. Campari, 1,20'20"; 7. Ghersi, 1,21'; 8. Zeccarini, 1,23'; 9. Carraroli, 1,25'; 10. Borzacchini, 1,25'; 11. Trossi, 1,26'; 12. Santinelli, 1,27'; 13. Levis, 1,27'20"; 14. Scarfiotti, 1,28'; 15. Orefici, 1,28'30".

Nessun grave incidente viene segnalato finora, tranne il ribaltamento presso Casalmaggiore della vettura 33 (la Fiat di Rosi), che tuttavia non pare avere serie conseguenze.

Aldo Farinelli

Nuvolari e Ghersi feriti sono costretti al ritiro

Firenze, 9 sera.

Un grave incidente è avvenuto sul viale Michelangiolo, precisamente nella curva prospiciente il campo sportivo della Giglio Rosso. L'Alfa Romeo pilotata da Ghersi, affrontando la curva, non teneva sull'asse della strada, andava ad urtare contro un albero rovesciandosi. Tanto Ghersi che il suo compagno Ramponi venivano sbalzati dalla macchina e lasciati al suolo. Il Ghersi riportava la probabile frattura di una gamba e il Ramponi la rottura di una costola ed una ferita al braccio.

In quello stesso istante sopraggiungeva la macchina di Nuvolari, il quale, non avendo veduto, a causa della curva, l'automobile di Ghersi, vi andava a cozzare contro.

Nuvolari rimaneva anche egli ferito alla testa, ma in maniera leggera. Tutti i feriti sono stati trasportati alla vicina Clinica Palagi.

I passaggi

A Firenze

Firenze, 9 sera.

Il passaggio dalla nostra città dei concorrenti nella corsa automobilistica delle Mille Miglia, ha suscitato anche quest'anno il più vivo entusiasmo. Fin da stamane lungo le strade da cui dovevano transitare i concorrenti, si radunava una folla imponente, trattenuta sui marciapiedi da pattuglie di agenti di Pubblica Sicurezza e da militi di Giovani Fascisti. Il controllo è posto sul piazzale Michelangelo, ed anche qui si è radunata una folla fittissima. L'attesa per l'arrivo della prima macchina è vivissima. Finalmente alle 11,31'23" giunge primo al controllo il n. 32 di Taffanelli-Bertocchi, che impiega il tempo di ore 5,15'23", alla media di 96 chilom. e 711 metri; 2. alle 11,38'7" Gilera-Sertori (Fiat); 3. alle 11,44'43" Mancini-Lamperti (Fiat); 4. alle ore 11,47'12" Basagni-X (Fiat); 5. alle 11,47'46" Ramoli-Garelli (Fiat); 6. alle 11,47'48" Carri-Pallavicini (Fiat); 7. alle 11,49'15" Morselo-Ricci (Fiat); 8. alle 11,50'41" Frate Ignoto-X (Fiat); 9. alle 11,50'45" Bettinazzi-Bettinazzi (Fiat); 10. alle 11,53'15" Olimpico-Calderato (Bianchi); 11. alle 11,55'17" Ramella-Porrini (Fiat); 12. alle ore 11,57'30" Gwinetti-X (Fiat); 13. alle 11,58'21" Lufrani-Sorcinelli (Bianchi) 14. alle 12,2'3" Clifford-Selby (M.G.); 15. alle 12,4'7" Ghiringhelli-Grassi (Fiat); 16. alle 12,4'53" Minoia-Balestrieri (Alfa); 17. alle 12,5'40" Carosevali-Ermolli (Fiat); 18. alle 12,7'30" Marinoni-Cortese (Alfa); 19. alle ore 12,8'18" Lamperti-Forest (Fiat); 20. alle 12,11'38 Cagna-X (Fiat); 21. alle 12,12'45" Marinelli-Pini (Bianchi); 22. alle 12,38'7" Losa-Rangoni (Fiat); 23. alle 12,38'38" Lurani-Canavesi (Alfa); 24. alle 12,55'46" Tibidà-X (Fiat); 25. alle 13,3'56" Gatti-Giagioni (Alfa); 26. alle 13,7'25" Taborzi-Felice (Alfa); 27. alle 13,7'47 X-X (Fiat); 28. alle 13,11'37" Alfari-Cella (Alfa); 29. alle 13,14'50" Catalani-Pollai (Alfa); 30. alle 13,22'10" Caniato-Camato (Alfa); 31. alle 13,28'56" Crescenti-X (Fiat); 32. alle 13,44'59" Ragnoli-X (Fiat); 33. alle 13,45'30" Siena-Taruffi (Alfa R. 2300); 34. alle 13,51'20" Cona-Crivellari (O.M.); 35. alle 13,52'23" Castanigo-Rosa (Bugatti 2300); 36. alle 13,54'6" Broschek-Sebastian (Mercedes); 37. alle 13,57'54" Basagni-X (Fiat); 38. alle 13,59'10" Campari-Sozzi (Alfa 2300); 39. alle 13,59'12" Co. Scarfiotti-D'Ippolito (Alfa 1750); 40. alle 14,1' Tadini-Bucci (Alfa); 41. alle 14,2'5" Giannini-Pollucci (Alfa); 42. alle 14,4'3" Rover-Matrullo (Itala); 43. alle 14,4'12" Romano-Serboli (Bugatti); 44. alle 14,5'30" Bossi-Odetto (Lancia Artena).

A Roma

Roma, 9 sera.

Come già nelle passate edizioni, anche quest'anno l'organizzazione del passaggio da Roma delle Mille Miglia è stata assunta dall'Automobile Club di Roma. Sotto la vigile direzione della Commissione sportiva, tutto è stato predisposto: un perfetto servizio d'ordine è stato stabilito a cominciare dal bivio fra la Cassia e il raccordo della Flaminia che precede lo stradale della Camilluccia: appositi segnali indicano ai concorrenti l'imminenza del posto di controllo, e avvertono Commissari e spettatori del sopraggiungere dei bolidi in corsa.

Tutta la parte nord del piazzale di Ponte Milvio è tenuta sgombra con steccati, corde e militi. Ai margini della vasta piazza fino dalle 12 comincia a giungere il pubblico, che andrà man mano infittendosi con l'approssimarsi dell'ora prevista per il passaggio dei primi concorrenti.

Il controllo fisso a firma è stato posto nello stesso luogo.

Un quarto d'ora è trascorso dall'arrivo del primo, quando le segnalazioni annunciano che il secondo corridore è alle viste. Esso infatti che una rombante Alfa Romeo, categoria guida interna, sbuca sulla via Flaminia e piomba, come un bolide sul piazzale.

E' la macchina di Minoja, che ha a bordo Balestrieri. Il popolare corridore milanese viene calorosamente applaudito dalla folla che si è fatta assai più fitta e segue le prime battute di questo emozionantissimo arrivo con attesa piena di passione.

Quando Minoja giunge e arresta la macchina dinanzi al posto di controllo, il cronometrista registra le 15,11' e 30": egli ha quindi avanzato alla media di 99 chilometri 675 metri all'ora.

La sosta davanti al box di rifornimento è brevissima e in capo a meno di un minuto una nuova rombante Alfa Romeo è salutata da nuovi applausi. Il terzo arrivato si arresta dinanzi al posto di controllo alle 15,20' precise: è Ghersi, che marcia su Fiat della categoria macchine utilitarie. Egli ha coperto l'aspro percorso alla media di chilometri 82,64.

E' quindi la volta di Sarasil che giunge quarto arrestandosi dinanzi al controllo con la sua Fiat classe 1500 alle 15,26'22". I passaggi si fanno ora più frequenti e la folla diventa più fitta. Ecco intanto Mazzetti su Fiat, categoria macchine utilitarie, che giunge alle 15,30', Monaco su Fiat, pure utilitaria, alle 15,31'; Bettinazzi della stessa categoria, giunge alle 15,36'56".

Tutti questi passaggi suscitano naturalmente l'interesse della folla, che non resta indifferente alle prove fornite dalle macchine di minore potenza. Però si attende con ansia vivissima l'arrivo degli «assi» dell'Alfa Romeo e della Bugatti e si chiede continuamente di Campari, di Varzi, di Caracciola, e si vorrebbe sin d'ora conoscere l'esito di questa avvincente battaglia. Rombo di motori: altre macchine. Alle 15,40 arriva Rosella su Fiat; a due minuti giunge la coppia Diverio-Piccini. Un minuto ancora ed ecco Frate Ignoto, seguito a venti secondi da Clifford.

Alle 15,45 passa Olimpico su Bianchi, categoria utilitaria, e a 30" giunge Celpi su Fiat della stessa classe.

Poi giunge Lurani, che con Canavesi pilota un'Alfa Romeo 1500. Quando questa macchina si ferma dinanzi al posto di controllo sono esattamente le 15,51'31". Intanto la tribuna delle Autorità si fa più folta di invitati. Vediamo, fra gli altri, sopraggiungere il Segretario del Partito S. E. Starace, ed il Ministro dell'Aeronautica.

La classifica

dopo i passaggi a Siena

Siena, 9 sera.

Il ritiro di Varzi, Nuvolari e Ghersi è stato accolto ovunque con particolare rincrescimento anche perchè Nuvolari aveva compiuto un bellissimo inizio di gara. La media infatti da lui raggiunta nel tratto Brescia-Bologna è stata di km. 161,800, mentre l'anno scorso la media più alta dello stesso percorso era stata di km. 154,200.

Classifica delle varie categorie al controllo di Siena (km. 855):

Categoria macchine utilitarie. — 1. Gilera (Fiat) in 4,38'; 2. Monaco (Fiat) in 4,38'; 3. Di Vecchi (Fiat) in 4,36'30".

Cat. 1100 cmc.: 1. Taffanelli (Maserati) in 4,30'; 2. Clifford (M.G.) in 4,13'3"; 3. Ghiringhelli (Fiat) in 4,59'.

Cat. 1500 cmc.: 1. Lurani (Alfa Romeo) in 3,52'; 2. Giulay (Alfa Romeo) in 3,59'2"; 3. Gatti (Alfa Romeo) in 4,7'.

Cat. guida interna: 1. Minoja (Alfa Romeo) in 3,47'; 2. Marinoni (Alfa Romeo) in 3,47'50".

Cat. oltre 1500 cmc.: 1. Caracciola (Alfa Romeo) in 3,26'33"; 2. Broschek (Mercedes) in 3,29'57"; 3. Siena (Alfa Romeo) in 3,31'16"; 4. Campari (Alfa Romeo) in 3,31'55"; 5. Borzacchini (Alfa Romeo) in 3,30'. Caracciola è in vantaggio di un solo minuto sul tempo dello scorso anno, e la media, che era di Km. 110 è ora di Km. 115,220.

La propaganda fascista

I comizi di domani

Com'è noto, domani, in tre piazze di Torino ed in numerosi centri della provincia gli oratori del 1° Gruppo di propaganda designati da S. E. il Segretario del Partito terranno ai camerati ed al popolo gli annunciati comizi.

Secondo quanto abbiamo ieri pubblicato, il programma della giornata resta così stabilito:

A Torino città parlerà l'on. Umberto Guglielmotti: alle ore 9,30 in piazza Giosuè Carducci (ex-Barriera Nizza); alle ore 10,30 in piazza Sabotino (Barriera S. Paolo); alle ore 11,15 in piazza Largo Bonzini (Barriera Milano).

L'on. Francesco Angelini, accompagnato dal Console Zucchetti e dall'ing. De Amicis, parlerà: alle ore 9,30 a Venaria Reale (piazza del Municipio); alle ore 10,30 a Chivasso (piazza del Mercato); alle ore 11,30 a Rivarolo Canavese (piazza Garibaldi).

L'on. Tommaso Bisi, accompagnato dagli Ispettori capitano Bruni e dottor Terenzio Zucchetti, parlerà: alle ore 10,15 a Chieri (piazza Cavour); alle ore 17 a Poirino (piazza Umberto I); alle ore 11 a Moncalieri (piazza Vittorio Emanuele III).

L'on. Carlo Emanuele Basile, accompagnato dall'Ispettore federale Mario Bona, parlerà: alle ore 10,30 a Carignano (piazza del Municipio); alle ore 9,30 a Carmagnola (piazza S. Agostino); alle ore 11,30 a Villafranca Piemonte (piazza del Municipio).

L'on. Alessandro Melchiori, accompagnato dal camerata Berutti e dall'Ispettore ing. Dolce, parlerà: alle ore 9,30 a Orbassano (piazza Municipio); alle ore 10,45 a Pinerolo (piazza Facta); alle ore 15,30 a Torre Pellice (piazza Vittorio Emanuele).

L'avv. Gian Luigi Mercuri, accompagnato dagli Ispettori federali avv. Miglia e Guido Campagna, parlerà: alle ore 10 a Giaveno (piazza S. Lorenzo); alle ore 14,30 a Susa (piazza del Sole); alle ore 16,30 a Bussoleno (piazza della Stazione).

Questi comizi, che hanno, qui, a Torino, un precedente nel discorso tenuto da Augusto Turati al Teatro Vittorio Emanuele, segnano l'utilissima ripresa di una particolare attività del Partito, che, favorito dalla buona stagione, raduna sulle piazze delle città e dei paesi le popolazioni per portare loro il verbo della Rivoluzione.

Cittadini e rurali, tutti accorreranno in massa sulle piazze per partecipare alle originali e intelligenti manifestazioni popolari, dove alle parole degli oratori illustranti l'immane benefica fatica farà eco armoniosamente l'unanime, fervido, convinto consenso del pubblico.

Colto da grave malore mentre guida un cavallo

Certo Mallaia Paolo, di anni 45, giardiniere, abitante in via della Fonta... 54, si trovava oggi verso le ore 12 a transitare sul corso Belgio sopra un birroccio trainato da un cavallo, quando, all'altezza dello stabile n. 118, fu colto da malore e cadde dal veicolo al suolo. Soccorso da alcuni passanti, a cura del vigile Ferraris, a mezzo di auto pubblica venne condotto al S. Giovanni, dove venne ricoverato in gravissime condizioni. I medici hanno dichiarato che il suo malore era dovuto ad un attacco di paralisi cardiaca, con manifesto pericolo di vita.

Una lite senza conseguenze

Due donne ed un coltello davanti alla serena clemenza del Pretore

La parte lesa che non subì lesioni

«Aprile, dolce dormire»; consiglia il saggio e confortevole proverbio di stagione. Ma non ascoltano l'invito del vecchio adagio, coloro i quali hanno trascorso una notte agitata ed insonne, nell'attesa di raggiungere il Palazzo di Giustizia, per assistere allo svolgimento del loro processo. Ecco perchè, già di buon mattino, i corridoi e le sale d'aspetto della Pretura Urbana, specialmente, appaiono molto affollate e ronzanti come nidi di calabroni. Tutti affilano qualche cosa, gli avvocati le armi dialettiche, i testimoni, la lingua, i cronisti la punta delle matite. Il breve periodo di tempo che precede l'apertura dell'udienza, è caratterizzato da un andirivieni continuo, gruppetti di gente che si formano e si sciolgono, occhiate, segni d'intesa, sguardi torvi, sorrisi compiacenti e dovunque, un parlottare sommesso e diffuso, un brusio misterioso, un prepararsi silenzioso e guardingo alla lotta imminente.

Stamane è in predominanza l'elemento femminile, il che fa supporre, con fondati motivi, una udienza animata e battagliera. Eppure, fuori, per le strade luminose, c'è un magnifico sole, e in alto, oltre i tetti delle case, un cielo così terso ed azzurro, e una serenità festosa nell'aula, che dovrebbero indurre questa povera e affaticata umanità a godersi a piene mani i doni della pace e della chiara letizia primaverile.

Invece... ecco la signora Alma Pereno in Macchi fu Giacinto e dimorante a Torino, in corso Duca di Genova 4, recarsi sollecitamente a prendere posto sul banco degli accusati. E' una biondina sottile e non priva di una certa grazia: deve rispondere di un grave reato e cioè di minaccia a mano armata nei confronti della propria cognata Giuseppina Macchi, abitante in via Bologna 248.

La sera fatale

L'episodio che ha determinato l'attuale processo si è svolto la sera del 12 marzo 1930. E' necessario premettere come la signora Macchi, un tipo di donna vigorosa e aitante, da qualche anno sia in urto col proprio fratello, per una questione relativa alla cessione di un negozio. Naturalmente anche le due cognate non vanno d'accordo e spesso avviene, tra loro, uno scambio di... vivaci cortesie.

La sera del fattaccio adunque, la Giuseppina Macchi era andata a casa della Pereno, allo scopo di combinare circa il ritiro di certi mobili di sua proprietà. Si accese il rituale bisticcio e in quell'occasione la serafica Pereno, avrebbe brandito un coltellaccio da cucina, minacciando d'infilare come un sorcio, la povera cognata, che se la diede a gambe, fermandosi soltanto davanti alla porta del Commissariato di P. S. ove, al funzionario di servizio, raccontò l'accaduto, aggiungendo che già un'altra volta la Pereno le aveva sospeso sulla testa un ferro da stiro, fortunatamente senza lasciarlo cadere.

Interrogata in istruttoria, la Macchi spiegò come non fosse sua intenzione querelarsi contro la Pereno: essa si era rivolta alla P. S. soltanto perchè l'ostile cognata fosse seriamente redarguita ed invitata a desistere dai suoi insani propositi. Ma il reato denunciato, cioè la minaccia a mano armata, è perseguibile d'ufficio, ragione per cui, nolenti o volenti le Parti, la Giustizia ha dovuto seguire, inesorabilmente il suo corso.

Parte lesa: — Quella è una vipera, signor Pretore. La Pereno mi ha veramente minacciata col coltello, io però non intendo farle del male...

Imputata: — Sono tutte invenzioni, mia cognata sogna patate (ilarità).

L'avv. Smeriglio che difende la Pereno interviene a suffragare la negativa dell'imputata, illustrandone le ragioni.

Parte lesa (scattando): — Stia zitto lei, che non sa nulla!

Pretore: — E la storia del ferro da stiro?

Imputata: — E' una menzogna come quella precedente.

Parte lesa (con energia): — Ma sì, ma sì, vedremo signori, a più tardi. Vengono sentite due testimoni le quali hanno visto soltanto la Macchi uscire dall'abitazione della Pereno: del coltello, del ferro da stiro, delle tremende minacce di morte, nemmeno l'ombra.

Tutto svanisce

L'imputata, durante la deposizione, sorride guardando la signora Macchi che sta diventando più verde del suo abito.

Parte lesa: — Tutti i nodi vengono al pettine! — esclama la Macchi in tono solenne. Se il mio consigliere fosse meno sentimentale avrei reagito... Quella lì (indicando l'imputata) bisogna vederla nei momenti di furore, sembra una tigre... la mia vita è stata in pericolo.

Ma purtroppo tutti gli sforzi della Macchi sono vani perchè manca la prova della colpevolezza della Pereno: quindi, molto rumore per nulla.

Il Pretore assolve l'imputata con la formula più ampia e cioè per non aver commesso il fatto e condanna la parte lesa nelle spese.

— E' una enormità, urla la Macchi, dando in escandescenze, io non accetto. Anche le spese del processo a mio carico: prego il signor Pretore perchè voglia ricominciare da capo.

Il Pretore invece, ordina all'usciere di accompagnare fuori dell'aula la dinamica signora che nell'allontanarsi accigliata e furente: — Tenga le mani a casa, lei, — esclama rivolta all'usciere, — guai se mi tocca...

Giusto avvertimento perchè, con un temperamento simile, c'è pericolo di dare istantaneamente la morte, come una corrente elettrica, soltanto attraverso il contatto del dito mignolo!

Per l'avvenire di Torino industriale

La camionabile Genova-Torino-Milano

(Nostra intervista col Presidente dell'A.N.F.I.A.)

Il grande interesse suscitato nella nostra città e nella regione dal progettato allacciamento auto-stradale fra Genova e Milano con biforcazione verso Torino, da noi già annunciato e approvato ieri dal Capo del Governo, ha ottenuto la più viva ripercussione negli ambienti industriali e commerciali torinesi e piemontesi.

Il progetto in argomento che, per interessamento del Duce, sarà tradotto ben presto in realtà, ci ha indotti a sentire il parere dell'avvocato gr. uff. Acutis, Presidente dell'A.N.F.I.A. (Associazione nazionale fascista industrie automobilistiche).

«Il concetto di costruire un'autostrada Milano-Genova — ci ha detto il nostro cortese interlocutore — assume un altissimo interesse — sia pure particolaristico — per i costruttori di quei veicoli il cui regno è la strada ordinaria, ma che si trovano certamente molto meglio in una strada costruita appositamente per loro.

Il Congresso di Madrid

«Come cittadino però, la mia impressione è essenzialmente di consenso alla tesi de «La Stampa» dove sono tutelati anche gli interessi di Torino.

«Per quanto naturalmente questa regione piemontese graviti, e forse dovrebbe gravitare anche di più sul porto di Savona; è innegabile che, data la formidabile potenza del porto di Genova, questi costituirà pur sempre centro di attrazione per tutto il Piemonte, che fa capo a Torino.

«A suo tempo, ma forse tardivamente, era già stata fatta dal Piemonte una campagna a proposito della direttissima Milano-Genova, allo scopo di ottenere la biforcazione che consentisse l'attuazione di una analoga direttissima Torino-Genova. L'approvazione del Duce alla iniziativa della camionabile in argomento attesta la fondatezza della iniziativa per la biforcazione verso Torino di cui «La Stampa» si è fatta promotrice e che ha destato eco così favorevole in città e nel Piemonte. Esaminando la cosa da un punto di vista particolarmente automobilistico, una necessità è quella che mi dà motivo di compiacenza nella utile iniziativa.

«Volevo alludere alla logica deduzione di un riconoscimento governativo del grandissimo interesse nazionale che si ha nel favorire lo sviluppo dei trasporti automobilistici.

«Dopo un celebre Congresso di Madrid — in cui le diverse organizzazioni ferroviarie hanno creduto di poter addebitare, al nuovo sistema di trasporto automobilistico, la unica ed evidente causa di una particolare situazione di disagio in cui si erano venute a trovare le diverse ferrovie — è diventato un poco un luogo comune questa aggressione, dirò così ferroviaria, contro l'automobile. Oggi, mentre la situazione delle Imprese ferroviarie nelle diverse Nazioni non è delle più felici, si è ben compreso, a mio modesto avviso, che esse risentono non meno, e non differentemente dallo stato di disagio generale di quanto sentano gli altri rami delle attività economiche.

«Ne è derivato piuttosto il generale convincimento della necessità di una più attiva e cordiale collaborazione fra i differenti sistemi di trasporto, anzichè una inutile guerriglia, che poteva comportare conseguenze meno favorevoli per l'uno o per l'altro sistema».

— Come è sentita in Italia questa collaborazione?

— In Italia l'intesa è già da tempo in atto, e non è da credere che, essendo una sola l'Amministrazione centrale che presiede alle Ferrovie ed ai trasporti automobilistici, possano nascere tra noi quelle difficoltà di rapporti che si sono invece verificate in altre Nazioni.

«La situazione è pertanto forse più favorevole nel nostro sistema che consente di avviare le attività economiche riguardanti i trasporti in genere indifferentemente verso una direzione o verso l'altra, a seconda che le convenienze economiche abbiano ad imporsi con la loro insormontabile realtà».

— Quale è il suo parere sulla costruenda camionabile Genova-Torino-Milano?

— A mio avviso, la camionabile Torino-Genova, come la Milano-Genova, rispondono ad un bisogno e ad una convenienza non indifferenti. In questo caso, il sistema di trasporti automobilistici, che ne verrà spronato, gioverà ad attivare sempre più, verso il porto di Genova quel larghissimo sbocco che gli è necessario perchè esso abbia ad assurgere a quel primato che la situazione e la meravigliosa attrezzatura ormai gli impongono. Non è un mistero per nessuno la sua superiorità sugli altri porti del Mediterraneo.

Le autostrade

«Particolarmente interessante poi da esaminare è la quistione di carattere generale sulla convenienza e sull'opportunità di costruzione delle autostrade quando già così enormi sforzi sono stati prodotti dal nostro Governo per la sistemazione delle strade ordinarie.

«Inoltre le stesse cifre che sono state segnalate, in quanto accettabili, dimostrano che il vantaggio sarà enorme per l'impiego di mano d'opera, in un momento particolarmente delicato. Tale vantaggio è corrispondente alla magnifica impostazione data dal nostro Governo alla risoluzione del problema della disoccupazione col sistema della costruzione di opere pubbliche. Tale sistema ci è stato largamente copiato e invidiato da altre Nazioni».

— Quale vantaggio ne deriverebbe per l'industria automobilistica?

— Per tenere sempre presente — soggiunge l'avv. Acutis — questa considerazione particolaristica, cui per necessità di posizione non posso spostarmi, debbo rilevare come una strada di questo genere sarebbe correlativa coll'andamento dell'industria tecnica costruttiva di automobili. La quale ha oggi la tendenza di offrire al pubblico autoveicoli di pesi non indifferenti che consentano il trasporto di grandi masse di merce con un unico veicolo. Evidentemente simili mezzi di trasporto, in cui gli sforzi della tecnica sono veramente mirabili, troveranno sull'autostrada Genova-Torino-Milano, di cui speriamo prossimo l'inizio dei lavori, un campo di attività ben superiore a quello che potrebbe essere offerto loro attualmente dalle strade ordinarie.

p. m.

Le manifestazioni torinesi

La Gymkana automobilistica al Motovelodromo

Una «gymkana» automobilistica — ossia gara di destrezza — non si svolge a Torino da molti anni e nel frattempo questo genere di competizioni è andato specializzandosi fino a diventar caratteristico dei più signorili centri turistici, di cui costituisce ormai una tra le più belle e squisite note di eleganza. «Gymkana», quindi, è ormai sinonimo di spettacolo aristocratico per eccellenza: una corsa garbata e divertentissima su una pista disseminata di fragili ostacoli da vincere, rimuovere od evitare a seconda dei casi, con l'obbligo, per il guidatore, di superare un considerevole numero di difficoltà le più capricciose, tali sempre da mettere a dura prova la sua esperienza nello stare al volante. Con ciò s'è fornita un'idea generica di questo tipo di gare che per molti torinesi rappresenta ancora un'assoluta novità.

A Torino, sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni, la «Gymkana» si terrà nel pomeriggio di domenica 17 aprile al Motovelodromo di corso Casale, vasto campo qual meglio non sarebbe lecito desiderare, sia per i concorrenti sia per il pubblico, che potrà comodamente godersi in ogni particolare l'originale torneo.

Organizzatore è il locale Automobile Club, che ha proceduto alla nomina di un apposito Comitato esecutivo presieduto dal comm. ing. Luigi Musino, presidente anche del Comitato generale per le Manifestazioni.

Sono già avviati i lavori per l'allestimento di un tracciato rettangolare ad angoli smussati e per la preparazione di vari giochi, tra cui non mancheranno il tradizionale anello da infilare, il sacco volante, il cancelletto che l'automobilista scenderà pazientemente ad aprire, e un arduo bilico sul quale egli dovrà avventurarsi. Ultimo e più sensazionale dei giochi sarà addirittura una non facile fase di partita calcistica. Le vetture dovranno infatti misurarsi nel sospingere un pallone in maniera da farlo balzare nella porta designata; e, poichè si tratta di calciatori, anzi, di... automobili-calciatrici della forza di parecchi cavalli, il pallone avrà naturalmente dimensioni eccezionali: un metro e venti centimetri di diametro. Le moltitudini appassionate del football sono avvertite: match straordinario, senza confronti! I «tifosi», per quel giorno, avranno di che sbizzarrirsi a loro agio.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un sessantenne disoccupato e privo di qualsiasi aiuto

Le cinquanta lire odierne sono assegnate al sessantenne G. B. M., abitante in via Orfane n. 30, che, disoccupato da circa quattro anni, in condizioni finanziarie miserrime e senza alcun aiuto perchè privo di parenti e di amici che siano in grado di provvedere al suo sostentamento, si è rivolto alla nostra Opera Buona per avere almeno una volta tanto quel sussidio che quotidianamente cerca elemosinando per lenire, sia pure in parte, la tristezza dell'indigenza e tutti i dolorosi effetti che questa procura.

La premiazione delle Stazioni fiorite

Come abbiamo già pubblicato, domenica alle ore 10,30 nel salone del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, avrà luogo la premiazione degli agenti ferroviari del Compartimento di Torino che hanno concorso alla gara nazionale di abbellimento floreale delle stazioni nel 1931, e degli impianti della rete del Compartimento.

Seguendo la Cronaca

CASA DELLA MODA
via Garibaldi ang. XX Settembre
è la più assortita e quella che vende a minor prezzo i cappelli per signora, fiori, nastri, veletta, ecc. Visitatela, senza obbligo di compera.
Cappelli da Lire 15 in più in tutte le tinte di moda.

COMUNICATO ALLE SIGNORE
La nota Soc. An. Commercio Seterie, nel Padiglione di piazza San Carlo - Stand numeri 5 e 6, ha deliberato (con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione) di procedere ad una reale e definitiva liquidazione di tutte le merci esistenti in seterie, velluti, lanerie, ecc., e di falcidiare tutti i prezzi portandoli alla metà del valore reale. Le stoffe sono tutte di recentissimo arrivo e di qualità extrafini. L'assortimento è grandioso e tale da appagare qualunque desiderio.
Questa vendita, a prezzi sbalorditivamente bassi, presenta la massima convenienza e richiamerà l'attenzione delle signore. E' consigliabile quindi, prima di acquistare altrove, di visitare la Soc. An. Commercio Seterie.

Gli «SPACCI GENOVESI» riaperti con nuova gestione
In questi periodi difficili in cui ogni capo di famiglia deve saggiamente distribuire il non lauto guadagno per le spese più necessarie tra le quali è il vitto, tornerà molto gradita la notizia che i F.lli Buso venderanno direttamente al pubblico la loro squisita produzione di salumeria, nonchè formaggi e scatolame. A tale scopo, oltre ai negozi già conosciuti, in corso Casale 99 e corso Orbassano 57, i F.lli Buso si sono resi rilevatari dei cessati «Spacci Genovesi» di via Andrea Doria 5 e via Betere 1 ang. via Garibaldi e si propongono di praticare dei prezzi minimi, alla portata di tutti.

VISITATE I MAGAZZINI DURANDO
I migliori cappelli per signora.
I migliori prezzi.
Il migliore assortimento.
Padiglione in Piazza San Carlo, presso la Farmacia Centrale. Non confondersi con altre Ditte del genere.

DOVE LI PRENDI...
questi cappelli Tress che sono così belli? Dalla Cappelleria L. Cerutti (via XX Settembre 45 ang. S. Teresa) che ha ricevuto un grandioso assortimento di Tress nelle ultime creazioni ed i nuovi modelli marca Condor e Borsalino Antica Casa, a prezzi imbattibili.

LAMPADARI
in arte non rendono la casa signorile.
SMARRAZZO
v. Principe Amedeo 14, p. I, tel. 53-302 vi dà lampadari di produzione propria, che armonizzano col vostro ambiente.
A prezzi di liquidazione.

VOLETE VESTIR BENE ed economicamente?
I migliori abiti su misura ai prezzi più miti sono in vendita alla Sartoria R. De Giovanni in corso Vinzaglio 11. Si accettano stoffe per la confezione.

POGGIO - Via Garibaldi 13
«Tessuti modello». Creazioni originali. Novità esclusive. Prezzi aggiornati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia André Brulé). — Ore 21,15: «Amanti» di M. Donnay.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Lo sparviero» di F. De Croisset.
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «Le donne brutte» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista. Schwarz.
MAFFEI: Ore 21: «Vaudeville» Macario.
ROMANO: Ore 21: Varietà. Successo.
SELECT SAVOIA (via Lagrange 29): «Primavera». Serata prolungata fino ore 2.
ROSSI-DANZE: Ore 21: Trattenimenti.
ESPOSIZIONI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21,15: «La tradizione chambre» di A. Villemetz e Sacha Guitry. — BALBO: ore 15,15: «La bisbetica domata» di Shakespeare; ore 21,15: «Kean» di A. Dumas. — VITTORIO: ore 15,15: «Amleto» di Shakespeare; ore 21,15: «La presidentessa» di Hennequin e Veber. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Le donne brutte» di M. Leoni.
ALFIERI: 15 e 21: Super-Rivista Schwarz.

I divertimenti

MAFFEI — Successo d'ilarità di Macario in «Cerco il mio tipo».

Oggi, la «grande première» «LA VENERE DEI PORTI» con Jack Holt e Richard Cromwell
Novità autentica, in cui la Columbia ha profuso miracoli di tecnica nei profondi abissi del mare, assurgendo ad un'opera veramente rara e colossale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Fascino della spesa». R. Bella.
VITTORIA: «Sotto a chi tocca». Charlot.
ITALA: «Io... e le donne». B. Keaton.
SPLENDOR: «Il clown». William Haines.
IDEAL: 2 progr.: S. A. comanda e Riscos.
ALPI: «La vecchia signora». E. Gramatica.
STATUTO: La vecchia signora. Gramatica.
BORSA: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
PRINCIPE: Dominatori del mare. Varietà.
SAVOIA: «Angelo biondo» e Cartoni.
AMBROSIO: «La modella». Greta Garbo.

Non fu mai vista una GRETA GARBO così suggestiva
come la protagonista de La modella, che fa accorrere al Cinema Ambrosio tutto il miglior pubblico torinese.

«IL MILIONE» è la scintillante fantasia comica in preparazione all'AMBROSIO
Il nome di René Clair è famoso: fantasia, buon gusto, finezza, presiedono alle sue creazioni. Nel *Milione* vi si aggiungono la caricatura, il paradosso e la comicità, trattati con brio trascinante e con effetti clowneschi nuovi e sorprendenti.
Il Milione è un genere nuovissimo, che dovunque piace, diverte, conquista.

EMMA GRAMATICA ARTURO FALCONI oggi all'ALPI e allo STATUTO ne «LA VECCHIA SIGNORA»
L'emozionante divertentissima commedia della Caesar Film farà gremire oggi i due grandi locali. La vecchia signora è uno di quei lavori indovinati che sanno unire alla perfezione il senso dell'arte a quello del divertimento. La drammaticità e la comicità vi sono distribuite con sapiente misura, i caratteri vi sono fortemente delineati, gli ambienti spiccano con decisi contorni. Il parlato è splendido: Emma Gramatica è di una incomparabile grazia e bravura. Magnifico spettacolo italiano, superba promessa per l'avvenire della nostra cinematografia.

«BEN-HUR»
oggi al Nazionale e al Torinese.

[illegible]

La lezione

— Le otto!... Ti sembra l'ora, questa, di venire a pranzo? Perchè non alle nove addirittura, dal momento che avevi incominciato? Credi forse di essere al ristorante? E io, come un'idiota, devo stare qui ad aspettare che il signore si degni di farsi vedere!...

« Ecco che ricomincia, ecco che ricomincia! » — disse fra sè Armando Daugier, costernato.

Alto e robusto, guardava Francine, fine e bionda, che gridava, diritta davanti a lui sui suoi alti talloni e rossa d'un furore che deformava i suoi lineamenti delicati e rendeva stridula fino a farla diventare odiosa la sua voce che sapeva essere così dolce.

— Ho avuto degli affari che mi hanno fatto ritardare. E del resto, non pranziamo mai prima delle otto.

— Tu menti! Non sono gli affari che ti hanno trattenuto! E se pure, bisognava lasciarli andare... Quando si è sposati, mio caro, non si ha il diritto di essere villani!

Ella continuò a gridare. Armando avrebbe voluto turarsi le orecchie. Come aveva potuto, la fidanzata tanto dolce e graziosa ch'era stata Francine quattro anni prima, mutarsi in questa piccola furia, le cui collere senza motivo, sempre più frequenti, turbavano la loro tranquillità? Era per lui un incomprensibile mistero.

— Suvvia, mia cara Francine, — disse, — mi hai fatto una scena questa mattina, e un'altra a colazione, da quando ci siamo messi a tavola fino a quando sono uscito. Di solito, in questi casi, mi lasci almeno la serata tranquilla...

— E' precisamente perchè ci siamo bisticciati che dovevi, per cortesia, tornare a casa un po' presto. Non hai la minima delicatezza! E poi mi esasperi con la tua falsa pazienza! Mi dai ai nervi, capisci? Se non ti piace star a sentire quello che dico, vattene! Sì, va fuori dei piedi! Va a pranzare altrove!

— Benissimo. Ci vado!...

Armando raggiunse l'anticamera, prese il cappello e uscì.

Francine era rimasta sbalordita. Egli credette di sentirla gridare: « Armando! » mentre chiudeva la porta, ma non vi fece caso. Tremava d'emozione. Si rendeva conto che, sia pure per un attimo, aveva sentito il desiderio di picchiare Francine. Il gesto audace che faceva andandosene in quel modo, l'agitava.

In istrada si calmò un po', ma si trovò disorientato. In quattro anni, non s'era più trovato una sola volta, di sera, solo per Parigi.

Di pranzare non aveva affatto voglia. Camminò sempre diritto per oltre mezz'ora, e si trovò nei paraggi dei Campi Elisi. Entrò in un cinematografo, ma non guardò neppure quello che si proiettava.

Pensava a Francine. Cosa poteva aver fatto dopo che egli era uscito? Cosa gli avrebbe detto al suo ritorno? Avrebbe capito fino a qual punto era detestabile e ingiusta? e la lezione ch'egli le dava questa sera, sarebbe stata salutare?

Sì, senza dubbio. Francine, in fondo, non era cattiva. Impulsiva, irascibile, troppo sicura d'essere bella, troppo sicura d'essere amata... ma franca, sincera... Ora, egli non sentiva più nessuna collera contro di lei. Era soddisfattissimo di aver avuto l'energia necessaria per andarsene così...

Ma, un momento: a che ora doveva tornare a casa? Non troppo tardi, perchè Francine, comunque, non dovesse essere inquieta troppo a lungo... Perchè, certamente, ella era inquieta... Era così abituata a vederlo docile e sottomesso, e si rendeva indubbiamente così poco conto della tirannia che esercitava su di lui, che doveva essere sbalordita della sua improvvisa rivolta... Non l'aveva forse chiamato mentre chiudeva la porta?... Povera piccola!... doveva riflettere amaramente sui torti che aveva avuto verso di lui, e, — intelligente com'era — doveva capire di averlo spinto agli estremi.

Lo spettacolo finiva. Armando uscì dal cinematografo, raggiunse il viale dei Campi Elisi e s'accorse che aveva fame.

Gli venne un'idea: se avesse comperato qualche ghiotta provvista per cenare con Francine, la quale senza dubbio, nella sua emozione, non avesse pranzato?...

Ma no! Sarebbe stato, in certo qual modo, confessare un rimorso, mostrare un desiderio troppo vivo di premeditata riconciliazione. La riconciliazione non doveva essere preparata e offerta da lui, altrimenti l'energia che aveva dimostrata avrebbe perduto la sua efficacia.

Entrò in un bar dove, in passato, veniva di tanto in tanto. Ordinò dei sandwichs e un cocktail.

Bevve e mangiò con piacere. Si sentiva bene: il locale era allegro. Era un po' seccato di trovarsi solo, e si sorprese a pensare che ci sarebbe tornato con Francine.

Guardava frequentemente l'ora sull'orologio a muro. Mezzanotte e un quarto... Aveva deciso di tornare a casa verso mezzanotte e mezza; il momento s'avvicinava. Un ardente desiderio di rivedere Francine lo prese bruscamente, e dovette far forza a sè stesso per restare lì ancora qualche minuto.

***

Infine pagò e uscì.

Un taxi. Casa sua. L'ascensore.

Un po' febbrile si trovò sul pianerottolo. Aprì la porta. L'appartamento era tutto buio. Accese la luce: le porte delle stanze erano aperte, e non percepì nessun rumore. Gridò: « Francine! » con voce un po' soffocata, ma non ebbe nessuna risposta.

Si lanciò attraverso le stanze.

Francine non c'era... ma in camera, messa proprio sul cuscino del letto, vide una lettera col suo nome. Tremando al punto che dovette riprendersi tre volte, aprì e lesse:

« Te ne sei andato... Me ne vado anch'io... Non so se tu tornerai. Io non tornerò di sicuro. Quello che m'hai fatto questa sera, è imperdonabile, definitivo. Fino a questa sera, i torti scambievoli che potevamo avere erano soltanto verbali. Questa sera, tu hai agito. Hai commesso verso di me un atto irreparabile. Mi hai lasciata sola. M'hai abbandonata malgrado il mio ultimo appello che hai sentito perfettamente, ne sono sicura... Non posso più vivere vicino ad un uomo capace di trattarmi così e che non mi ama. Addio ».

Trasognato, esitando a capire, egli rilesse la lettera pieno di un'atroce angoscia; poi, vacillando, si lasciò cadere di schianto su una sedia.

— Francine... mio Dio... se n'è andata... Francine... — gemè con voce rauca.

E bruscamente, con la testa fra le mani, si gettò sul letto singhiozzando. Alcuni minuti passarono. Infine egli si rialzò asciugandosi macchinalmente gli occhi. Allora l'angoscia d'essere solo s'impadronì di lui con tanta forza, che decise di fuggire non importa dove, lontano da quell'appartamento vuoto. Afferrò il cappello e raggiunse l'anticamera.

Fu allora che sentì dietro di sè il rumore leggero d'una porta, dei passi che correvano e la voce di Francine:

— Armando! Armando!

Si voltò: Francine era lì. Correva gaia, fresca, sorridente.

— Sei qui? Sei qui?... Non te ne sei andata? — balbettò egli con voce soffocata.

— Ma no, sciocccone! Ho voluto farti paura... come tu hai fatto paura a me andandotene... Mi ero nascosta nello stanzino della biancheria quando ho sentito l'ascensore fermarsi... Allora siamo pari!...

Ella esitò, lo guardò, trionfante, un po' impietosita anche, e aggiunse:

— Come?... hai pianto?... Ma allora mi ami proprio tanto?... Ti sono dunque così cara?...

Anch'egli la guardò: la guardò con corruccio. Ella aveva avuto il coraggio di tendergli questa trappola, aveva avuto il coraggio di vederlo, per parecchi minuti, singhiozzare... Egli avrebbe voluto gridarle in faccia il suo rancore! Ma il ricordo della sua atroce angoscia quando aveva creduto davvero che se ne fosse andata, della felicità che aveva provata rivedendosela vicino, sommerse in lui ogni altro sentimento...

La lezione era per lui... non per lei. Rispose umilmente:

— Lo so bene...

Federico Boutet.

OCCHIO ALLA CRONACA

Fuga di Buster

Ricorderete forse la notizia di due giorni fa. In seguito a un litigio con la moglie, Buster Keaton fugge da casa; e in aeroplano parte per il Messico con i suoi due bambini: ma quando atterra a San Diego, vien fermato dalla Polizia in seguito a una pronta telefonata della cara consorte, e deve ritornarsene a casa.

Povero Buster, dall'impenetrata, tesa fermissima maschera! Proprio come nelle storielle, « umoristiche » dello schermo: fuga precipitosa, contrattempo incalzante, improvviso arresto e mortificante ritorno. C'è un interrogativo: avrà l'attore conservato, pur lontano dalla macchina da presa, quella sua fissa impassibilità tipicamente novecentesca di clown troppo elegante e troppo intelligente? Fermissimamente lo credo.

Dice dunque la cronaca che egli aveva deciso di condurre i suoi due figli di 8 e 9 anni in una fattoria del Messico, « per far loro prendere contatto con la natura ». Ma che padre esemplare, è M.r Keaton! Pensate: fin nel Messico, va a cercar la « natura » pei figlioli! Che vorreste di più? La riconoscenza di quei bravi ragazzi per l'ottimo papà che s'è sobbarcato per amor loro a tanta noia, non potrà, non dovrà essere che grandissima.

Interessante, dev'essere stato il viaggio in volo del divo, sballottato tra le preoccupazioni della fuga, il cicalecció dei fanciulli e le occhiate, tradizionalmente occhialute, dell'istitutrice, non meno tradizionalmente zitella e inglese. Già, anche l'istitutrice, c'era: dei quattro, senza dubbio la più contenuta.

Ma, in tutta questa avventura, l'ora in cui la maschera di Keaton ha avuto miglior giuoco, dev'essere certo stata quella del ritorno. Nessun dissidio tra loro due, aveva dichiarato poc'anzi alla Polizia la giovane signora: unicamente legittimo desiderio della madre di riaver vicini i proprii figli.

No, statene certi, certissimi anzi: nessuna sfuriata, all'istante dell'incontro. Keaton non si scompone per così poco; è in giuoco un gelosissimo puntiglio personale, il suo principio d'autorità: ma è fatto d'importanza ancora insufficiente, che non può ancora far presa sulla maschera dell'attore. Possibile? Possibilissimo, signori miei. Keaton è una maschera inalterabile: fine a se stessa, cristallizzata, contro cui non c'è ragione che valga; indifferente, a tutto e a tutti: anche ai capricci e alle rivincite della signora Keaton, anche ai « servi » di Mr. Buster...

ferbo.

SPECCHIO A TRE LUCI

Piccole cose di grande effetto

Abito in velluto chiffon giallo paglia. Corsage in velluto giallo, fiore viola.

Abito in raso bianco. Sciarpa rossa lacca. Bottone rosso lacca

Quante volte, signora, non abbiamo visto rivivere un abito vecchio per merito di un cappello bizzarro, delle scarpette belle con la borsa analoga, del colletto e di un paio di polsi originali e perfino per merito di una collana a tinte vivaci o di una cintura? E' proprio così; e, siccome questo prova quanta importanza abbiano il dettaglio, e l'accessorio, nella toeletta femminile, i creatori della moda si sbizzarriscono, ad ogni cambio di stagione, per inventare sempre qualcosa di nuovo: capace di mutare aspetto e dare una nota strana, o sobria, al nostro insieme.

Le novità dei figurini

Quest'anno si è incominciato con gli abiti primaverili guarniti (anzi confezionati) con l'aiuto della maglia fatta ai ferri o all'uncinetto.

La novità apparsa nei figurini al momento stesso in cui le vetrine più eleganti e più... care della Capitale la presentava tradotta in pratica è stata accolta con entusiasmo.

...Infatti tutte coloro che hanno la fortuna di saper lavorare a maglia sono intente a fabbricarsi qualcosa del genere per rimettere in servizio tale — o tal'altro — abito vecchio o dimenticato: per poter usare quel tale scampolo di stoffa del quale, proprio, non si sapeva trarre partito. Ecco una novità, dunque, alla portata di tutti.

Un'altra è quella dei fiori e dei colletti, con polsi eguali, in organdino (organdis) in tela di lino sottile.

Un tailleur, una piccola princesse tutta semplice, prendono luce da un dettaglio così grazioso e leggero.

In primavera si sente il bisogno di vedersi, attorno al viso, molto bianco. L'organdino (con la sua trasparenza) e la tela di lino (con la sua opacità) sono l'ideale raggiunto per colei che voleva un riflesso chiaro sul volto e una nota di nitore sull'abito scuro.

L'organdino si presta alle pieghe aperte, alle increspature rigonfie; è spumante e... si sporca poco.

La tela di lino, invece, è delicatissima: forma dei risvolti molto piatti e aderenti e si presta alle molte sfilature, ai ricami sapienti e leggeri.

Poi... c'è il piquet di seta e l'altro di cotone... per guarnire gli abiti più pesanti e formare cinture e applicazioni.

In estate vedremo dei cappelli grandissimi (a impunture fitte e calotte molto basse), in piquet-tela o organdino.

Il fiore da occhiello (in organdino) non è una novità, certo, perchè, due estati or sono, fu molto di moda; è una reprise, questa, e si suppone che avrà successo. Garofani, orchidee, viole doppie, rose... è una vera fioritura.

Una cosa che tutte usano (indistintamente) è, fra le novità, la sciarpa a righe trasversali, in buretta di seta, o in lana di Angora, e la novità sta nel modo col quale viene portata; cioè: sotto il colletto del mantello-sport, o a tracolla, o attaccata su di una spalla per una delle estremità e avvolta, poi, mollemente lasciando libero il collo.

Molte sciarpe col gilet nella loro medesima stoffa formano un « unico pezzo » che non ha rivali per rendere originalissimo qualunque tailleur: anche il più classico ed il più sobrio.

Tutto dipende dai colori che si scelgono, si capisce. (Generalmente molto giallo, col blu Savoja, col rosso, col nero e col verde Giada).

Qualche sciarpa a gilet ho visto in faille di seta: a righe, a pallini, a disegni minuti o larghi, e allora il cappello eguale li accompagna. Più che cappelli, sono piccoli berretti che coprono il lato destro del viso e aderiscono alla testa come caschetti.

Guanti e scarpe si fanno rispettare, ammirare, desiderare: come oggetto di lusso, oggi!

Guanti e sapienza

Sicuro; perchè, adesso, ognuna di noi vuole calzarsi a modo suo... vuole la forma sua..., il modello suo!!

Sia nei guanti che nelle scarpe. Il gusto e la sapienza (in fatto di moda!) delle signore 1932 sono raffinati, a tal punto da capire che un centimetro di più di tallone e un laccIuolo (eliminato o aggiunto) possono nuocerle o giovarle, ovvero se il risvolto più largo (o il bottone soppresso) di questi guanti può valorizzare o sciupare la snellezza dei polsi, o diminuire il volume della mano (otticamente parlando, sempre, s'intende!).

Le scarpe, quest'anno, sono di modello molto semplice, in quanto a forma; ma complicate da intarsi di pelli diverse.

La forma di moda (quella più distinta: la prescelta dalle signore di buon gusto) è la décolletée semplice.

Le previsioni non erano punto sbagliate, un mese fa! Non si vedono che scarpe décolletées: per mattina, per pomeriggio e per sera.

La calza di merletto chantilly torna agli onori del mondo e, con la scarpa da ballo e da teatro (in raso nero) non si può certo negare che essa sia di una eleganza estrema...

Ahimè! non alla portata di tutte le borse perchè la calza di pizzo è bella se di prima qualità... Altrimenti è tutt'altra cosa e si cade nel volgare.

Le calze di seta a rete, ed a trafori, di un tempo, sono riapparse sulla scena del teatro della moda meno preziose della chantilly, queste saranno alla portata di tutte le borse. Meno male. A proposito di borse... parliamo di borsette...

Nel mondo dei dettagli

Quest'anno molte borsette portafoglio in bianco (seguitando la voga dell'anno passato) moltissime in blu notte, blu Savoja, blu marina e in rosso (tutte le sfumature possibili!) e in verde, e in nero. Conclusione? Borsette che accompagnano le toilettes e che spiegano, con la loro nota gaia, la serietà di un insieme, o la monotonia di un abito (importanza del dettaglio, signore, ve lo avevo ben detto più sopra, vero?). Il fazzoletto di chiffon o di crêpe de Chine a vivaci colori che si è portato tanto fuori dalla borsa o dalla tasca dell'abito è — per taluna ancora una grazia e a seconda di chi lo porta e come lo porta è bello o brutto! Credo che siate della mia stessa opinione. Quello in velo di seta per la sera, invece, è adottato da tutte senza eccezione ed è sempre tanto bello! Specie quando è formato da un quadratino (piccino piccino!) di crespo georgette o di chiffon... al centro di un prezioso merletto in forma...

Ho visto dei veri capolavori di questo genere, ma, allora, se lo si perde son dolori, perchè è un piccolo capitale il valore di questi fazzoletti che sembrano creati da un soffio, tanto sono leggeri e meravigliosamente lavorati!...

Il fazzolettino in tela di lino si porta, molto, colorato e, naturalmente, assortito alla tinta dell'abito. Piccoli fazzoletti, sono questi, terminati con un orlo a rullino, sottilissimi e adorni di fili passati o di leggeri trafori. Altri tutti semplici con una piccola cifra in un angolo.

Quelli più grandi (in crespo della Cina) hanno sempre un motto scritto in ricamo nero, o a colore contrastante.

Nel mondo dei dettagli... preziosi, ho visto delle scatole per cipria in onice e platino, o in smalto, con marcassiti e altre, ancora, in platinina. Forme ottagonali, molto piatte e assai pratiche, con specchio di platinina all'interno. Per le signore che fumano, poi, ci sono dei portasigarette complicati da... porta-cipria veramente indovinati e praticissimi anche questi. O dei portasigarette con l'unito accendisigari che rappresentano il comfort perfetto per la fumatrice.

Specialmente se l'accendi-sigaro fa il suo dovere!

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

Vetrine di Parigi

PARIGI, aprile.

Calze di tinta neutra cappellini a righe sono due tendenze della moda che sembrano stare in reciproca contraddizione, ma che in realtà formano una graziosa armonia.

Le nuovissime calze hanno precisamente un sano color carne, senza quel rosa carnicino nè quella tinta bruna allora diffusi.

I cappellini ostentano la rigatura: se il materiale di cui sono fatti non è rigato, si ottengono le righe mediante ricami, particolarmente indicati nelle toques e capes, ma anche nei cappellini a tesa più ampia.

* * *

E' moda che la spalla sia coperta, e ciò ha provocato da parte dei grandi sarti parigini nuove interessanti soluzioni del modo di rivestire elegantemente la spalla. Specialmente per gli abiti da sera la spalla non va mai coperta con la solita manica: si tratta invece di un prolungamento diretto del vestito, che avvolge anche la spalla dinanzi, indietro o viceversa. Patou presenta un modello in cui si tratta del prolungamento o ampliamento d'un bavero alto sulla nuca, che ricade poi sul dorso, il quale appare libero attraverso intagli praticati nella stoffa che lo riveste.

* * *

Al posto dei consueti nastri e piume sui cappellini, quest'anno, di primavera e d'estate, non si vedranno che fiori o frutti stilizzati. I fiori artificiali avranno speciale voga, non solo per guernizione dei cappellini, ma per formare moltissimi accessori di moda caduti da lustri in oblio. Appena il caldo cominci davvero, i vestiti leggeri saranno non solo accompagnati da cappellini infiorati, ma da cappellini di soli fiori. Un copricapo siffatto, tutto di violette di Parma e giunchiglie — blu o violetto, e giallo, saranno infatti i colori di moda quest'estate — è una novità davvero deliziosa.

E un'altra sorpresa un manicotto non di pelliccia, ma fatto degli stessi fiori del cappellino.

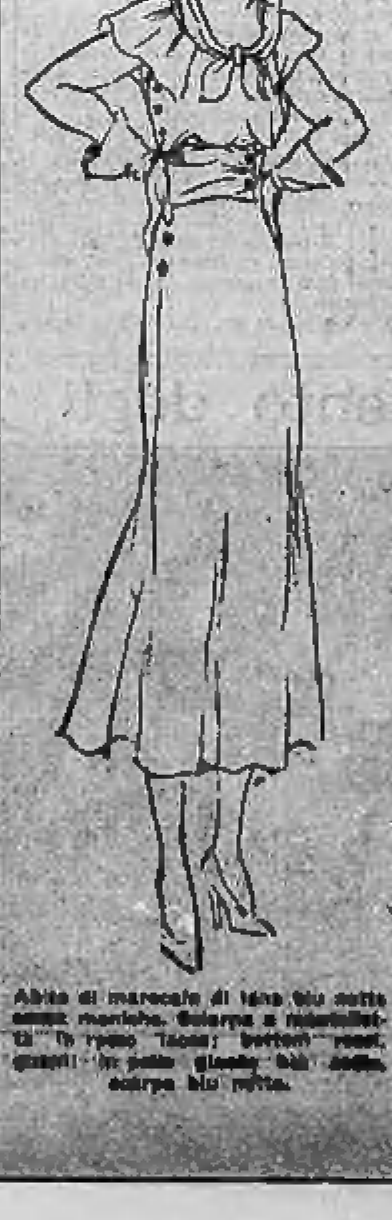
Ed oltre a cappellini e manicotti floreali vedremo anche colli e polsi tutti i di fiori artificiali, e cinture consimili.

Gli iniziati annunciano per giunta che, quest'estate, vedremo anche piccoli boleri di tutti fiori, d'un effetto seducentissimo. Si porteranno non solo in luogo di giacche da sera, si avranno anche boleri floreali adatti agli abiti pomeridiani.

* * *

Colli e polsi all'uncinetto sono, in questa stagione, altrettanto indispensabile accompagnamento dei vestiti di lana, quanto fibbie od altri insoliti surrogati in luogo del volgare bottone, che per ora, e almeno per tali vestiti, è giù di moda.

Una sartoria parigina si è specializzata in una sorta di fermagli, cominciando a lanciarne l'anno scorso in forma di « S », iniziale del nome della ditta. Quest'anno la stessa sartoria è andata più in là ed ha trovato un simbolo più popolare ancora: un minuscolo cuore d'oro, che si vede ora dappertutto in forma di fermagli, fibbie, bottoni ed altro.



Abito di marocain di lana blu notte senza maniche. Sciarpa a [illegible] in raso lacca; bottoni rossi, guanti in pelle giallo blu [illegible] scarpe blu notte.

Sulla ribalta

Arte e umanità di Bianca d'Origlia

Bianca d'Origlia, attrice, appare sulla scena con la sua calda, lancinante, immediata, totale femminilità. Si può dire di lei che è brava, abile, sensibile, ma si deve soprattutto dire che è sincera, che è una forza naturale, che è così perchè è fatta così e non saprebbe essere differente. Se la paragonassimo ad altre attrici che sono andate o che vanno per la maggiore, dovremmo dire che tutte le altre ci sembrano anchilosate, truccate, speciose, inanimate, false e bugiarde: più attrici insomma. Bianca d'Origlia è invece più donna, essere primitivo e riassuntivo insieme: femmina più che donna. Personaggio elementare ma definitivo come una formula algebrica, personaggio conceduto perchè vive e si agita in noi, e pur sempre nuovo come nuova è sempre ogni donna per l'uomo.

Sincerità naturale

E' un'attrice capace di plasmare dei personaggi nei quali ognuno di noi sente, invincibilmente, di poter stendere la mano per quella potestà ribelle e brutale che dà il desiderio.

E' l'ultima di una serie femminile che può cominciare, per esempio, con la donna tipo benelliano (Ginevra, nella *Cena delle beffe*), che segue col tipo tassoniano (Scampolo), per assurgere, in innumerevoli altre interpretazioni, agli atteggiamenti di trasognata, di malinconica, di passionale, di cattiva, di madre, di figlia, di sgualdrina. In tutta questa multiforme espressione di femminilità, Bianca d'Origlia non è più l'attrice, ma è la donna nella sua sincerità naturale.

Non credo, nel rilevare tutto ciò, di sminuire i pregi artistici di questa squisita attrice; così dicendo mi pare invece di valorizzare meglio questi pregi, che ella accoppia ad una sua grande sensibilità femminile. E ripeto che il merito della sua arte, che il pubblico apprezza tanto, è appunto dovuto a questa sua naturale dote che molte attrici non hanno.

Proprio per questa peculiare caratteristica femminile, Bianca d'Origlia ha potuto fin da giovinetta, riuscendo a vincere le riluttanze famigliari, dedicarsi al teatro cui era istintivamente e fatalmente destinata.

Appartenente ad ottima famiglia emiliana, (suo padre era colonnello del nostro Esercito, e un suo fratello, valoroso ufficiale aviatore, è addetto aeronautico presso una nostra Ambasciata), la d'Origlia s'iniziò ben presto all'arte del palcoscenico con facilità sorprendente. Ancora molto giovane, debuttò con la Compagnia benelliana nella *Cena delle beffe* e subito dopo, fu scritturata prima attrice comica nella Compagnia di Sichel, che fu il suo primo vero maestro.

Dal 1921, salvo un'interruzione di pochi mesi, Bianca d'Origlia divide ininterrottamente con Bruno Emanuel Palmi, attore garbato e distinto, l'onere e l'onore del capocomicato della Compagnia che porta appunto il nome suo e di Palmi.

Bellezza e bontà

Di una bellezza sana, tipicamente italiana, nella perfetta linea del corpo e nella chiara espressione del viso, Bianca d'Origlia è inoltre di una bontà sana, fine che denota la squisitezza del suo animo gentile e un'educazione compita che a volte non è facile riscontrare nè sopra il palcoscenico, nè fuori del palcoscenico.

Intelligente e colta (è laureata in belle lettere), Bianca d'Origlia sostiene una conversazione piacevole che vorresti non finisse mai, tanto essa ti allieta lo spirito. Ond'è per questo che alcune sere fa, essendomi recato a salutarla nel suo camerino al Teatro Vittorio, mi sono intrattenuto a conversare con lei oltre il tempo ragionevole, sì da dimenticarmi di due appuntamenti e persino della cena!

Io vorrei che quei molti torinesi che alcuni anni or sono l'applaudirono, ancora giovinetta, all'« Alfieri » e al « Carignano » al fianco di Sichel, andassero in queste sere al « Vittorio » a riascoltarla, ora che ella, nella piena maturità artistica, nulla ha perduto della freschezza di una volta e molto ha guadagnato in tutto.

Insieme a Bruno Emanuel Palmi, che alla sobrietà di una recitazione impeccabile unisce le pregevoli doti di direttore artistico perfetto in una Compagnia i cui elementi non son secondi a quelli d'altre Compagnie che si chiamano primarie, Bianca d'Origlia raggiunge il massimo della sua arte fatta di naturalezza, di spontaneità, di sentimento, di sincerità, derivante, ripeto ancora una volta, dalla sua naturale multiforme sensibilità femminile.

Oltre tutto, i luminosi occhioni neri e il delicato sorriso di Bianca d'Origlia, caratteristiche della bellezza muliebre della nostra razza, valgono molto, ma molto di più della discutibile avvenenza di certe « veneri » colorate o d quarantà autunni dalle gambe ben tornite, che in inglese e in italiano, si chiamano *girls*.

Infine, la calda, lancinante, immediata, totale femminilità di Bianca d'Origlia è anche manifestazione squisitamente artistica; mentre quella esotica merce d'importazione è tutt'altra cosa...

Ant. Barr.

Importanti scoperte archeologiche nell'isola di Creta

Atene, 4 sera.

Il Ministero della P. I. ebbe notizia da Creta di importanti scoperte archeologiche durante gli scavi di Amiso, considerato da autorevoli scrittori antichi come il porto di Minosse. In tale città vennero alla luce dei ruderi di palazzo, di pregevolissima arte, costruito con pietre tagliate recanti l'impronta della doppia ascia. Furono altresì rinvenute delle tracce di altri edifici del periodo minoico e postminoico e dei pezzi di vasi di ottima fattura. Si tratta probabilmente di un quartiere di palazzi della base marittima di Creta minoica.

La Regina del Belgio a Napoli

Napoli, 5 sera.

Stamane è giunta, in forma privata, alla stazione di Mergellina, S. M. la Regina del Belgio. Erano a riceverla le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e l'Alto Commissario per la provincia di Napoli S. E. Baratono.

S. M. la Regina del Belgio e le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono recati in automobile alla Reggia.

OTTO VOLANTE

Il personaggio

Un tal Antonio Zetto, che per vincere una scommessa ha fatto il giro del mondo, trovandosi di passaggio a Milano si è lasciato intervistare dai giornalisti come tutti i giramondo che si rispettano; ed ha raccontato le sue avventure, con la legittima soddisfazione di chi creda di aver raggiunta in un modo o in un altro la celebrità. Ha ricordato fra l'altro che, giungendo al confine cino-tonchinese e imbattendosi nell'esercito del generale Chan Fah Kuei, venne salutato con tutti gli onori, e vestito da colonnello con tanti galloni e decorazioni, ed obbligato a cavalcare accanto al generale in tutte le parate e a fare una bellissima figura con la spada sguainata alla presenza delle truppe; finchè un giorno gli furono restituiti i vestiti borghesi e fu congedato con tanti ringraziamenti e con

... se qualcuno cercava di confortarlo con un: « Coraggio, povero piccolo...

un indennizzo di cento sterline. E tutto questo perchè quel bel tipo di condottiero, volendo far credere alla soldatesca di essersi alleato con un potente sovrano europeo, fece spargere la voce che quel bianco fosse appunto un addetto militare della Potenza amica, da trattare con ogni riguardo.

Certo l'episodio è piacevole a raccontarsi, ma non ha in sè nulla di straordinario. Il generale cinese aveva bisogno di qualcuno che gli facesse la parte di un colonnello europeo, e trovato il suo uomo si affrettò a scritturarlo per la rappresentazione. Gli occorreva un personaggio e lo improvvisò con una uniforme, una sciabola e un cavallo offerti al primo bianco che gli capitò fra i piedi. Il quale bianco, dal canto suo, non dovette capir bene da principio di che cosa si trattasse; ma certamente stimò che esser costretto a recitar la parte di colonnello a gente che avrebbe potuto squartarlo, impalarlo, stritolarlo con qualcuno di quei classici supplizi di cui si parla così spesso, rappresentava in verità una bella fortuna. E fece il colonnello con tutta serietà, con quel tanto di marzialità che riuscì a comporre nel suo volto e nel suo portamento, aiutato dal luccichìo dell'uniforme; e il generale cinese fu così contento di lui che, a rappresentazione finita, credette doveroso disobbligarsi e gli offrì cento sterline per il disturbo. Esempio a tutti i capocomici che non sempre indennizzano il primo attore quando sciolgono la Compagnia.

Teatro. Spunto di commedia o di operetta. Ma la verità è che in molti casi della vita quotidiana l'uomo rappresenta una parte che le circostanze gli suggeriscono. La persona si muta in personaggio; e tutta la sua abilità ha da consistere nel fare in maniera che gli altri non se ne accorgano. Certe volte è solo per il proprio gusto, l'arte per l'arte; certe altre per necessità di illudere il prossimo. Narra Petrolini in un suo libro autobiografico che quando era ragazzo andava dietro gli accompagnamenti funebri che incontrava sulla strada, in prima fila per far la parte del parente del morto; ed era soddisfattissimo se qualcuno cercava di confortarlo con un: « coraggio, povero piccolo », che serviva a provargli l'efficacia della improvvisata interpretazione. Si trattava in quel caso di vocazione vera e spontanea; ma in tanti altri si tratta di opportunità o di convenienza, e l'individuo meno sospettato per attitudini teatrali si mette a recitare con tanta naturalezza da dar punti agli attori più provetti e da ingannare altro che un esercito di cinesi...

E' l'eterna questione dell'essere e del parere che Pirandello cerca

... che Pirandello cerca di spiegarci da tanto tempo facendo muovere sulla scena i suoi burattini...

di spiegarci da tanto tempo facendo muovere sulla scena i suoi burattini. Teatro, Personaggi. Parti interpretate bene e parti interpretate male. Illusioni proprie ed illusioni altrui. Se un intero esercito cinese si convinse che il giramondo incontrato per caso era un colonnello europeo, il giramondo durante quel tempo fu realmente un colonnello. Egli aveva il titolo, l'uniforme, il cavallo e gli onori del colonnelli. E infine anche l'indennità del grado. Ce n'era abbastanza perchè si credesse colonnello sul serio anche lui.

Ser.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il gigante di ieri

Il gigante di ieri è l'America del Nord. Da oltre due anni non sembra che rovine. Ci pareva un colosso ed aveva i piedi d'argilla. I fallimenti si susseguono ai fallimenti nella vita politica, economica, sociale e finanziaria. Il dollaro, malgrado sia sceso sotto il punto oro, resiste e resisterà ancora. Ma sino a quando?...

Nel quadro della situazione mondiale il declinare degli Stati Uniti è uno dei sintomi più gravi. Si sente oscuramente che qualcosa di quel gigantesco organismo non funziona più. E tra le difficoltà la demagogia del Parlamento di Washington che si oppone ai tentativi di sistemazione del Governo non è la minore. Ostacola da un lato le riforme finanziarie atte a assicurare il bilancio mentre dall'altro vuole la distribuzione di due miliardi di residui della guerra e propone un grande prestito di cinque miliardi di dollari. Lo vogliono chiamare il prestito della prosperità!

Intanto le Borse continuano a segnare prezzi sempre più bassi (le azioni ferroviarie valgono tra il 10 ed il 20 % del loro prezzo nominale), il dollaro diminuisce di valore, i capitali espatriano, e, data la sfiducia sempre più grande verso le Banche, il Governo propone una fusione colossale di ventiduemila Istituti che sarebbe posta sotto il controllo della Federal Reserve Bank. Quali altre sorprese ci preparano gli Stati Uniti?

La sterlina

Ancora una volta la Banca d'Inghilterra ha rinunziato ad una terza riduzione del tasso di sconto. La situazione generale non le pare così tranquillante da poter consigliare tale misura. Le notizie dagli Stati Uniti (Londra è il centro finanziario che ha il maggior interesse ad una chiarificazione della situazione americana), le inattese complicazioni dello scandalo Kreuger and Toll, hanno consigliato un rinvio, malgrado l'abbondanza di denaro alla City. La sterlina nel corso delle ultime settimane si è sistemata sulla base d'una svalutazione tra il 22 ed il 23 % e la Banca d'Inghilterra farà ogni sforzo per impedire un rialzo. Negli ambienti industriali si insiste sulla necessità di ridurre ancora il valore della moneta. Un giornale popolare, ma politicamente autorevole data i suoi rapporti col Partito imperialista di potere, affermava ieri che la sterlina dovrebbe essere stabilizzata sulla base di tre dollari (parità 4,86, valore approssimativo attuale 3,80), ma la proposta non ha avuto alcuna eco.

Nè il Governo nè la Banca possono prendere una decisione. L'avvenire della sterlina dipende dalle vicende economiche mondiali e soprattutto dal prezzo delle materie prime.

Disoccupazione

Anche la Germania segnala una diminuzione nel numero dei disoccupati. Erano 6 milioni e 129.000 il 10 marzo, sono scesi a 6 milioni e 31.000 il 1° aprile: una diminuzione di 98.000 unità.

Lo scorso anno, nello stesso periodo, il numero dei disoccupati era diminuito di 237.000. Al 1° aprile del 1931 i senza lavoro erano 4 milioni e 743.000; un milione e 300.000 in meno che nell'aprile del 1932. Nel preventivo del Governo centrale si afferma che nel 1932 vi sarà una disoccupazione media di 5 milioni ed 800.000 operai.

Elezioni in Germania

Domani seconda votazione in Germania per le elezioni alla Presidenza del Reich. I candidati sono tre: Hindenburg, Hitler e Thälmann. La vittoria di Hindenburg è data come sicura. I suoi partigiani sperano di raggiungere la cifra di venti milioni di elettori; i seguaci di Hitler di vedere ingrossare le loro file da 11 a 13 od a 14 milioni. Quanto al comunista Thälmann egli difficilmente raggiungerà i quattro milioni di voti ottenuti nel primo scrutinio.

L'elezione di domani è il preludio alla lotta del 24 aprile per la conquista del Governo prussiano. Se fra due settimane gli avversari della Costituzione di Weimar raggiungeranno il potere in Prussia, anche Brüning sarà travolto. Incomincierà allora una nuova pagina, non priva d'incognite, per il destino della Germania.

Recovery

Col titolo Recovery è uscito in questi giorni un libro di sir Arthur Salter, che ha rappresentato per dodici anni l'Inghilterra nel Segretariato della Lega delle Nazioni.

L'idea centrale dello scrittore può essere così riassunta: la collettività mondiale condannano la dogana, le singole Nazioni le difendono; le prime ritengono rovinose le riparazioni ed i debiti di guerra, ma le seconde esigono la restituzione dei loro crediti; infine le collettività condannano gli armamenti, ma le Nazioni continuano ad armarsi. Siamo giunti al punto — secondo lo scrittore — che questo contrasto deve essere regolato, altrimenti il sistema che si usa chiamare «capitalista» cadrà.

Come ultimo paradosso, lo scrittore osserva che in tutti i Paesi sono le classi più ricche quelle più ostinate nel difendere il nazionalismo economico e gli armamenti nazionali. Dimenticano che contribuiscono a distruggere se stesse col sistema capitalista.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — La buona impressione che non avrebbe mancato di favorire il mercato, sull'esito della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro è stata neutralizzata dal risultato poco incoraggiante della Conferenza di Londra. Così l'andamento incerto e la pesantezza sono state ancora le caratteristiche della riunione non leggere perdite di frazioni sui valori statali e di qualche unità per gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,55	72,75
100	Id. f. c.	73,10	73 —
100	Consol. 5% c.	82 —	81,90
100	Id. f. c.	82,225	81,925
500	Torino 6% c.	488 —	487,50
500	S. Paolo 5%	474,50	474,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	280,50	280,00
100	B.T. Nov. 1932	100,50	100,10
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99 —
100	B.T. Nov. 1940	98,20	97,80
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1384 —	1383 —
500	Banca Comm.	1056 —	1036 —
500	Credito Ital.	670,50	671 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
250	Mediterranea	350 —	350 —
500	Meridionali	612 —	600 —
60	Cosulich	30 —	30 —
200	Navigaz. A. I.	37 —	37 —
250	Lloyd Sab.	90 —	84,50
25	Ciriè Lanzo	176 —	170 —
100	Italiana Gas	17 —	18,25
50	Stigo	56,50	56,50
250	Elettr. A. I.	72 —	72,50
125	Sip	56 —	54 7/8
400	Terni	182 —	180 —
100	P. C. E.	76 —	73 —
500	Savigliano	585 —	584 —
250	Nebiolo	112 —	112,50
200	Bauchiero	197 —	197 —
100	Tedeschi	51 —	50,50
200	Fiat	130,50	129,25
50	Monte Amiata	51 —	49 —
100	Montecatini	105,75	104,50
150	[illegible]	169 —	189 —
25	Schiapparelli	12,75	12,50
100	Mira Lanza	38,50	49 —
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepomi	186 —	185 —
500	Acqua Potab.	255 —	255 —
100	Florio	28,50	28,50
200	Viscosa nuove	152,25	151,50
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tosi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	301 —	300,50
100	Pittaluga	18 —	18 —
80	Fornaci	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,70; Londra 73,55; Svizzera 378; New York 19,37.

MILANO, 9. — Predominando anche oggi l'offerta, il mercato chiude cedente. Calmi sono pure i Titoli di Stato, con la Rendita 3,50 % a 72,70; il Consolidato 5 % fra 82,10, 81,95 per fine corrente aprile. Maggiormente falcidiati gli Elettrici, Tessili e i Trasporti. Ben difeso il comparto alimentare, Pirelli, Beni Stabili, Fiat, Italcementi e Bancari. Nulla da rilevare nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 72,70; Cons. 5 % f.m. 81,95; B. Italia 1378; B. Comm. It. 1035; B. Roma 101; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 15,50; Cons. Mob. Fin. 600; Mediterranea 348,50; Meridionali 606; Veneta Comm. 125; Cosulich 24,60; Rubattino 184; Libera Triestina 33; Cantoni 1620; Turati 138; Furter 66; Val d'Olona 150; Valle Seriana 61; Val Ticino 61; De Angeli 525; Cantoni Coats 342; Lin. Can. Naz. 134; Rossari e Varzi 314; Rotondi 163; Tosi 96; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 265; Gavardo 660; Snia 2340; Targetti 54; Cascami Seta 318,50; Bernasconi 46,50; Viscosa 151; Pacchetti e C. 87; Ansaldo 20; Ilva 99,25; Metall. It. 140; Monte Amiata 60; Montecatini 104,25; Dalmine 111,50; Breda 99,75; Bianchi 96; Isotta Fraschini 15; Fiat 129; Miani Silvestri 9; Marelli 30; Adriatica Elettr. 121,50; Brioschi 135; Cieli 183; Dinamo It. 180; Bresciana 157,50; Valdarno 119,50; Alta Italia 72; Emiliana 234; Trezzo d'Adda 270; Adamello 96,50; Esso 39; Edison 423,50; id. Porzione 260; Sip 53,15; Tirso 139; Ligure Toscana 225; Vizzola 285; Merid. Elettr. 174; Terni 180,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Italcable 61,75; Tecnomasio 32,50; Distill. It. 96; Eridania 254,50; Industria Zuccheri 690; Raffineria L. L. 419; Italiana Gas 16,60; Mira Lanza 49,25; Petroli It. 7; Aedes 121; Fondiaria Ass. 0,75; id. 7 % 17; Fondi Rustici 8,25; Beni Stabili 191,25; Saturnia 21; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 26; Italo Am. 38; Pirelli It. 586; Rinascente 10; Pirelli e C. 161; Brasital 36; Vedella 40,50; Obbl. Venezie 3,50 % 83; Cred. Fond. Venezie 5 % 487; id. 6 % 490; Cons. M. Cass. terr. 4 % 287; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. 5 % (1934) 98,775; id. (1940) 97,25; Obbl. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 432,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 378; Londra 73,55; Amsterdam 790; Madrid 147; Bruxelles 272; Berlino 463; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,37.

GENOVA, 9. — Calma con pochi affari e prezzi invariati. Solamente lieve eccedenza nei Consolidati. I Buoni del Tesoro offerti specialmente 1934 e 1940. Nei valori cedenti le Meridionali, Sabaudia, Amiata, Terni. Cambi: più teso il dollaro; il resto invariato.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,75; Cons. 5 % f.m. 81,95; id. cont. 81,75; Obbl. Venezie 3,50 % 85,10; B. Italia 1383; B. Comm. It. 1035; B. Roma 101,50; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 15; Meridionali 597; Mediterranea 348; Rubattino 186; Lloyd Sabaudo 96,60; Alta Italia 59; La Polare 68; Snia 182; Montecatini 105; Ilva 98,60; Ansaldo 20; San Giorgio 153; Fiat 129,50; Un. Es. Elettr. 19; Edit 200; Sip 56,50; Terni 180; Eridania 254; Industria Zuccheri 682; Raffineria L. L. 420; Distill. It. 94,50; Molini A. I. 331; Aedes 122,50; Beni Stabili 190,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 378; Londra 73,55; Olanda 787; Spagna 147,50; Belgio 272,50; Berlino 462; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,95; New York 19,37.

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,50; id. f.m. 72,70; Cons. 5 % cont. 81,775; id. f.m. 81,925; Obbl. Venezie 3,50 % 85; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1390; Cred. Fond. 448; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. Roma 101; Meridionali 600; Tramways 164; Rubattino 187,50; Snia 181,50; Metall. It. 140; Ilva 100; Montecatini 104,25; Ansaldo 22; Fiat 129; Terni 181,00; Elettr. Gas Roma 750; Anglo 94,00; Romana Zuccheri 66; Fondi Rustici 7,50; Immobiliare 642; Beni Stabili 192,00; Impresa Fondiaria 96; Risanamento 845; Acqua Marcia 860; Obbl. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 434. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 73,55; Zurigo 378; New York 19,37.

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5 % f.m. 81,90; Venezie 3,50 % 85,10; B. Comm. Eridania 401; Adria 30; Cosulich 30; Libera Triestina 31,50; Lloyd 349; Assic. Gen. 3950. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 73,55; New York 19,37; Zurigo 378.

Borse estere

Parigi, 9. — Il mercato è bene orientato e guadagna fin dalle prime ore alquanto terreno. Le Rendite francesi sono ben disposte. I valori bancari attivi e molto trattati. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi la tendenza è buona. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez guadagnano circa 100 punti e la Rio 35. Alla chiusura i valori francesi sono senza cambiamenti sensibili. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 95,35; New York 25,33; Italia 130,95; Berlino 600; Belgio 354; Svizzera 499,75.

Londra, 9. — La mezza giornata borsistica si apre stamattina in condizioni soddisfacenti. Gli affari tuttavia sono minimi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,01; New York 3,8071; Italia 73,81; Berlino 16,04; Belgio 27,04.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 8 (S.T.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa. Cambio su Italia 11,28 pesos-oro, 20,14 pesos-carta per ogni 100 lire italiane; su Londra 37 3/8; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 8. — Cambio su Italia 9,83; su Londra 29,50.

Rio Janeiro, 8. — Cambio su Italia 834 medio; su Londra 4 33/128.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 8. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 12.800 reis; id. tipo 7, 12.500 reis.

Santos, 8. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.400 reis; id. tipo 7, 14.400 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 8. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql. 6,69; id. mais 4,75.

Il tasso di sconto nel mondo

Ecco i tassi di sconto praticati nei principali Paesi del mondo dopo i recenti mutamenti in Inghilterra, Germania, Svezia, Norvegia, ecc. Grecia e Bulgaria rimangono i Paesi dove più alto è l'interesse del denaro, e Svizzera e Francia quelli più a buon mercato. Dopo la diminuzione del tasso di sconto italiano, il cambiamento più significativo è quello della Germania che ha abbassato il suo tasso di sconto dal 7 al 6 per cento. Una nuova riduzione del tasso inglese è stata [illegible].

		%
Germania	9- 4-1932	5 ½
Albania	1- 7-1931	8
Belgio	14- 1-1932	3 ½
Bulgaria	19- 9-1931	9 ½
Danimarca	11- 3-1932	6
Danzica	24-11-1931	6
Inghilterra	17- 3-1932	3,50
Estonia	29- 1-1932	5 ½
Finlandia	13- 3-1932	7
Francia	10-10-1931	2 ½
Grecia	20- 2-1932	11
Olanda	26- 9-1931	3
Giappone	11- 3-1932	5,84
India	25- 2-1932	6
Italia	21- 3-1931	6
Lettonia	1-10-1930	6
Lituania	1- 3-1932	7 ½
Norvegia	3- 3-1932	5
Austria	18-11-1931	7
Polonia	3-10-1930	7 ½
Portogallo	9- 9-1931	7
Rumania	4- 3-1932	7
U.R.S.S.	5- 4-1927	8
Svezia	3- 3-1932	5
Svizzera	23- 1-1931	2
Spagna	8- 7-1931	6 ½
Jugoslavia	20- 7-1931	7 ½
Cecoslovacchia	22-12-1931	6
Ungheria	20- 1-1932	7
New York	26- 2-1932	3

Le assemblee di domani

Torino. — Sindacato Subalpino Infortuni, via Alfieri, 22, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Soc. Anon. Rappresentanze Industriali (in liquid.), via Vittoria Colonna, 17.

— Soc. An. Agricola Vescovado, via Principe Umberto, 26, ore 16 (16-4 stessa ora).

— Soc. An. Agricola «Fornace», via Principe Umberto, 26, ore 17 (16-4 stessa ora).

— Soc. An. Agricola «Fornace», v. Principe Umberto, 26, ore 18 (16-4 stessa ora).

— Soc. An. Agricola Valgrande, via Principe Umberto, 26, ore 16 (16-4 stessa ora).

— Soc. Anon. Alpini e Pozzi, corso Venezia, 36, ore 11, straord. (11-4 stessa ora).

Bologna. — Monte del Matrimonio, via Altabella, 21, ore 10,30.

Bergamo. — Soc. An. Orobica Calci, gessi ed affini, via G. Callioni, 1, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Cuneo. — Soc. An. Cine Teatro, presso sede sociale, ore 21.

Genova. — Soc. An. «Ilse», via Mura Zingari, palazzo Doria, ore 14 (15-4 stessa ora).

— Consorzio Importatori Olii Minerali, presso sede sociale, ore 11, straor. (ore 12 stesso giorno).

— An. per la mediazione in materie prime industriali, via XX Settembre, 40-3, ore 10 ord. e straord. (24-4 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Industriale Agricola Romana, via Palestro, 36, ore 10, ord. e straord. (20-4 stessa ora).

— Soc. An. Cartiera Latina, via Quattro Fontane, 38, ore 10, ordin. e straordinaria.

— Soc. Industria Stabili «Hôtel de la Ville», via Sistina, 69, ore 10 (11-4 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Gioca, non gioca

In Francia sono abbastanza perplessi per ciò che riguarda la disputa della Coppa Davis. Le prospettive non sono troppo felici; Cochet è ammalazzato, Borotra è tornato dall'America con qualche sconfitta e molte disillusioni. Per soprammercato il «basco che rimbalza» si è messo a concedere interviste di intonazione pessimistica, nelle quali ha affermato che molto difficilmente quest'anno la Coppa potrà essere mantenuta; tanto più — ma questo non lo ha detto apertamente — che egli è fermissimo nell'intenzione di non partecipare alla lotta per lasciare il posto ai giovani.

Rimane sempre l'incognita Lacoste. Molte volte si è annunciata la sua rentrée ufficiale e sempre essa è stata rimandata. I bene informati, malgrado che in questi ultimi tempi abbia ripreso consistenza la voce del ritorno definitivo ai courts del famoso alligatore, affermano che non se ne farà nulla.

Il famoso René sembra invece prendere molto più interesse al golf che al tennis, specie da quando si è sposato con la ex-M.lle Simona Thion de la Chaume, che è, come è noto, campionessa femminile di Francia. Poi bisogna anche considerare che Lacoste sarà prossimamente uno degli uomini più ricchi della Francia; suo padre infatti è uno dei maggiori azionisti e dirigenti della grande Casa di automobili e motori d'aviazione Hispano-Suiza, dove anche René svolge la sua attività.

Tutti particolari che depongono poco favorevolmente per un ritorno al tennis dell'indimenticabile campione. E bisogna anche considerare che, poco prima del suo ritiro dalle scene sportive Lacoste non era già più il regolarissimo, matematico giocatore di un tempo; la sua forma declinava, anche in conseguenza della seria malattia che lo consigliò poi al riposo.

Come si vede il quartetto dei... tre moschettieri si va sfaldando. «Totò» Brugnon si avvia verso l'età della territoriale; Lacoste ha più interesse al golf che al tennis; Borotra sembra stanco e sfiduciato. Henri Cochet, il grande; è forse poco, ma si tratta di un giocatore di tale valore da poter assicurare da solo l'ulteriore possesso della ambita Coppa al suo Paese.

America, o Inghilterra permettendo.

Anatol vuole andarsene

Il terzino destro della squadra nazionale francese che domani a Colombes s'incontrerà con la nostra rappresentativa azzurra non nasconde da tempo la sua ferma intenzione di lasciare il club del quale veste attualmente i colori: il Racing. E non si preoccupa nemmeno di quello che, all'atto della sua dipartita, la Società possa dire o fare.

Le sue tenerezze sarebbero rivolte verso la Costa Azzurra. Si dice infatti che il brillante terzino abbia ricevuto dai dirigenti dell'Olimpique di Antibes delle serie proposte. Anatol anzi, quasi tutte le sere sarebbe in contatto... telefonico con la Costa Azzurra.

Il giocatore, che resterebbe in ogni modo... dilettante, andrebbe a sbrigare le mansioni di direttore della organizzazioni di ping-pong della famosa stazione balneare di Juan-les-Pins: come si vede una occupazione seria e importantissima.

Naturalmente per questo suo lavoro riscuoterebbe uno stipendio circolarissimo e del tutto adeguato ai suoi meriti, sia come organizzatore di ping-pong che quale calciatore.

Ma pare che vi sia ancora una complicazione; il giocatore avrebbe fatto lo stesso formale promessa di giocare nella stagione ventura per un altro club del sud-est; una società che potrebbe essere il Cannes.

E' evidente dunque che Anatol vuole tener il piede in troppe staffe. Tutti rimangono in attesa; chissà come la faccenda andrà a finire.

I progressi del calcio francese

Non vogliamo qui parlare dei progressi tecnici, per il collaudo dei quali penseranno domani a Colombes i nostri azzurri, ma di quelli che sino facendo nell'interesse del pubblico.

Per la misura di ciò nulla vi è di meglio che controllare ciò che le più importanti partite rendono... in franchi.

Nelle due importanti partite di semifinale di Coppa che domenica scorsa si sono giocate, gli incassi sono stati abbastanza elevati, al disopra della media che normalmente veniva prima raggiunta.

A Colombes infatti la cassetta ha denunciato una cifra di 118.000 franchi, ed a Lille di 102.000. Come si vede incassi molto elevati, specie se si considera la seria concorrenza che in Francia fanno al foot-ball gli altri sports, il rugby in special modo.

Il fattore finanziario è uno degli indici più sicuri della vitalità, reale o in potenza, di ogni attività, anche sportiva. Giova quindi ritenere che il calcio francese vada avviandosi verso un periodo di netta ascesa.

Un caso di nazionalità discussa

In Svizzera è accesa in questi giorni una vivace discussione sul fatto che molti affermano come l'ala sinistra della nazionale rosso crociata, che due domeniche fa a Berna ha pareggiato per 3 a 3 con la nazionale francese, sia di nazionalità germanica e non elvetica.

La rivelazione ha fatto un certo rumore anche in Francia. Non sembra infatti troppo corretto per una Federazione ricorrere ai servizi di giocatori addirittura di altra nazionalità.

Ma in Francia non si riscaldano troppo nella discussione. Poichè si dice che i selezionatori svizzeri non abbiano avuto la mano troppo felice nella scelta di questo presunto germanico Jaeck.

Quando il pallone giungeva in possesso dell'ala sinistra svizzera i giocatori e le migliaia di francesi che erano presenti sul campo bernese tiravano un sospirone di sollievo. Tutti erano sicuri di rimanere un po' tranquilli poichè il pallone andava invariabilmente a finir fuori.

Che Jaeck sia invece un francese?...

«G».

Scherma

Una grande riunione a Novara

con la partecipazione di Augusto Turati

Novara, 9 sera.

Sotto l'egida del comando del secondo gruppo di Legione della Milizia, ed organizzata dal Circolo d'armi del Fascio di Novara, avrà luogo domenica sera, 10 corrente, al teatro Coccia, una grandiosa riunione schermistica a cui interverrà S. E. Attilio Teruzzi, capo di S. M. della Milizia. E' assicurata la partecipazione dei più valorosi tiratori italiani. Augusto Turati, aderendo all'invito degli organizzatori, ha accettato di disputare un incontro con una avversario che verrà scelto nella giornata di domani. Con l'occasione verrà consegnata, dal capo manipolo ing. Gaglianetti, la spada Benito Mussolini al comandante della 80.a Legione della M.V.S.N., Roberto Forni di Novara. Vivissima è l'attesa per questo avvenimento che rappresenta per Novara sportiva una ripresa in grande stile nel campo delle competizioni schermistiche.

L'attività studentesca

I campionati atletici piemontesi

Oggi e domani, allo Stadio Militare, si disputeranno i campionati piemontesi di atletica leggera della categoria studenti. Le gare odierne si svolgeranno secondo il seguente programma: ore 14,45: ritrovo concorrenti; 15,15: batterie staffetta m. 4 per 100; 15,30: batterie metri 800; 15,30: finale martello; 15,30: salto in alto (giovani); 15,50: batterie metri 400 H.; 16,20: batterie metri 200; 16,30: finale salto in lungo; 16,30: finale m. 3000 (giovani); 16,45: finale metri 3000; 17: semifinale metri 200; 17,20: finale metri 800; 17,30: finale metri 400 H; 17,45: finale metri 200.

Gli «azzurri» accolti entusiasticamente a Parigi

Parigi, 9 sera.

Gli «azzurri» sono arrivati stamattina puntuali alla Gare de Lyon: anzi, per essere precisi, dovremmo dire che il treno, con ottimo zelo, si è fermato sulla banchina con qualche minuto di anticipo sull'orario. Dirigenti e giocatori erano tutti agli sportelli a rispondere, con larghi gesti e «alalà» al saluto che gli sportivi della colonia italiana loro porgevano. Questi erano al completo. Le Associazioni sportive italiane di Parigi avevano mandato larghe delegazioni.

Tutti i rami dello sport erano rappresentati e, per il «foot-ball», si trovavano allineate tutte e tre le squadre delle associazioni, che cantavano inni nazionali e lanciavano «alalà». Più rumorosi e espansivi si mostravano i giuocatori della terza squadra, ragazzi di appena 12-14 anni. Con timore e reverenza essi ammiravano i loro grandi fratelli. Fu appunto uno di questi giuocatori che presentò al comm. Pozzo un mazzo di fiori dove le rose rosse e bianche, le foglie verdi, formavano la nostra bandiera. E' inutile dire che le Autorità della colonia erano al completo. Il conte Vinci, primo consigliere, rappresentava l'Ambasciatore S. E. Manzoni; il vice-Console Graziotti, il Console generale d'Italia Gentile, assente da Parigi. Erano presenti pure il Segretario del Fascio, Gennari; il presidente della Associazione sportiva italiana, capitano Greco. La Federazione francese di foot-ball era rappresentata dal vice-Presidente Chevallier, dal segretario generale Delaunay, e gli universitari sportivi dal presidente Gentillon.

I nostri «azzurri» non apparivano affatto stanchi del viaggio. Erano riposati, pieni di vita e di buon umore. L'unico loro rilievo e non a torto fu, quando balzarono a terra, di rilevare la bassa temperatura. Siamo quasi alla metà d'aprile infatti e la temperatura appare ancora invernale. Sebbene il cielo sia basso e grigio soffia un forte vento dal nord.

La formazione definitiva della nostra squadra non è ancora fissata. La conosceranno soltanto alcuni, dopo che i dirigenti e gli «azzurri» avranno fatto una breve ispezione a Colombes, studiato il campo e conosciuto l'umore del vento. Ad ogni modo sembra che l'incertezza regni soltanto nella scelta fra Cesarini e Banchero.

Vittorio Pozzo, prima di rispondere alle domande dei giornalisti francesi domandò loro particolari sul tempo, sulla pioggia, sullo stato del terreno a Colombes. La scelta dunque fra Banchero e Cesarini verrà fissata secondo lo stato del terreno e del vento. I nostri «azzurri» si sono radunati in un hôtel di Place de la Republique. Nella mattinata hanno visitato il Consolato italiano; nel pomeriggio si recheranno all'Arco di Trionfo a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto e quindi saranno ricevuti alla Casa degli italiani dalle associazioni sportive.

Il Salone Internazionale dell'Automobile

si inaugurerà il 12 aprile a Milano

Milano, 9 sera.

Anche quest'anno l'Associazione Nazionale Fascista fra industriali dell'automobile organizza il Salone Internazionale dell'Automobile che si svolgerà, quinto della serie, a Milano, dal 12 al 27 aprile contemporaneamente alla Fiera Campionaria.

La mostra, che ha destato così ampia risonanza nell'opinione e nell'attenzione della folla degli appassionati, si svolgerà nel grandioso Palazzo dello Sport e nei saloni annessi. Interverranno, esponendo gli ultimi loro modelli, tutte le marche italiane e molte estere particolarmente interessate. La partecipazione comprenderà inoltre assai rilevante nella sezione dell'accessorio e delle parti staccate della motonautica e del servizio dell'automobile.

L'apertura del Salone è fissata per il mattino del 12 corrente. I visitatori del Salone godranno della medesima riduzione del 50 per cento sui viaggi ferroviari concessa dal Ministero delle Comunicazioni per i visitatori della Fiera.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 9 aprile 1932*)

TORINO	21	74	34	81	77
BARI	64	69	71	40	13
FIRENZE	80	17	69	13	55
MILANO	83	60	84	55	8
NAPOLI	36	30	41	66	71
PALERMO	83	16	76	30	70
ROMA	79	55	83	67	44
VENEZIA	4	39	67	42	29

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

18,45: Comun. del Consorzi agrari. — 19: Com. del Dopolavoro. — 19,05: Musica varia. — 19,31: Dischi. — 20,15: Musica brillante. — 20,45: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione). — 21: Concerto sinfonico-vocale, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo, col concorso dei soprani Pina Kanasi e Liana Grani, del tenore Luigi Fort e del baritono Luigi Piazza. Musiche di: Ciaikowsky, Mascagni, Rossini, Verdi, Gounod, Bizet. — Nell'intervallo: Libri nuovi e notizie sulla corsa automobilistica delle Mille Miglia. — 22,15: Musica da ballo ritrasmessa. — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione di opera. — Bruxelles: Grande orchestra. Musica di Guiraud, Cellini, Lumbye, Théo Ysaye. — Praga: Cabaret e serata di varietà. — Parigi: Radio-Teatro. — Tolosa: Vario. — Heilsberg: Musica per pianoforte e brani di operette. — Muehlacker: Vario. — Londra: Concerto vario. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Vario.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Avvicinandosi il secondo anniversario della dolorosa dipartita dell'amato e pio del

Comm. Leonardo Guazzone

la desolata vedova, sciogliendo un estremo voto d'amore, ne compone con pietà di sposa le venerate spoglie nella tomba di famiglia costruita in segno del suo grande affetto, del suo profondo rimpianto, della sua ferma fede di riunirsi a Lui nella Patria Celeste.

La benedizione della cappella funeraria sarà impartita domenica 10 corr. alle ore 15 e la pietosa traslazione della cara Salma dalla sepoltura provvisoria alla tomba di famiglia avrà luogo il giorno seguente, lunedì 11 corr. alle ore 7,30. Seguirà nella Chiesa del Cimitero e nella stessa cappella funeraria la celebrazione di alcune Messe di suffragio.

La vedova Grehorio Giovanna Guazzone ringrazia di cuore tutte le gentili persone, parenti ed amici che si uniranno alle sue preghiere.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Violento morbo rapiva, in Potenza, all'affetto dei suoi cari, il mattino del 6 Aprile

Pisceria Cav. Eugenio

T. Colonnello di Cavalleria — Commissario di Leva - Decorato di due medaglie d'argento al valor militare

La moglie Margherita Gaiassi, la bimba sua diletta Anna Maria, la sorella Giuseppina ved. Bergialli, il suocero N. U. Vittorio Gaiassi e parenti tutti straziati ne danno partecipazione.

Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10,30 di domenica 10 corr., partendo dalla Stazione di P. N. (Via Nizza 6) per il cimitero ove la Salma verrà benedetta.

Terni, via Fratini 14.
Rivoli, Via al Castello 27.

Gasta - Tel. 46-016, Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane spirava cristianamente

Maria Caglieris ved. Ricca

Angosciati ne danno il triste annunzio, la figlia Maria con il marito Dottor Cav. Emilio Arpino (Egitto) e figli Maria e Riccardino, che tanto amava; la cognata, i nipoti, e parenti tutti e l'amico affezionato Guido Alberti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., in Vinovo, alle ore 9 (tramways, via Sacchi, ore 7,25).

Non fiori, ma beneficenza.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Vinovo, 9 aprile 1932 - X.

Giovedì 14 corr., nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo verranno celebrate, dalle ore 6 alle 10,30 ogni mezz'ora, Messe in suffragio del compianto

Dott. Angelo Borgarino

La Vedova riconoscente ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia del compianto

Umberto Belati

profondamente commossa per il tributo d'affetto dato al suo caro Estinto, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che si unirono al suo immenso dolore.

Rivolge un ringraziamento particolare al Podestà di Bettona, al Reverendo Padre Rettore dell'Istituto Sociale, al Regio Educatorio della Provvidenza, alle Suore di Maria Ausiliatrice, al Reverendo Don Casalegno, Rettore del Santuario di Trana, alla Scuola Rignon e a tutte le Associazioni che presero parte con bandiere.

Gasta - Tel. 46-016, Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Mercoledì 13 corr., ore 10, nella Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, verrà celebrata Messa anniversaria per l'anima buona di CORDERO TERESA. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Lunedì 11 corrente, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, Messa anniversaria per l'anima di CLOTILDE CONSOLO BIANCHI. Si ringraziano quanti memori della sua bontà pregheranno per Lei.

Sabato 9 corr., dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Francesco d'Assisi, verranno celebrate Messe in suffragio della compianta Signora ROSA RIZZI ... nel ... anniversario della sua morte. ...

L'allenamento degli "azzurri" sul campo del Torino

A sinistra: Gli «azzurri» della Squadra B, con il C. U. comm. Pozzo. Nel centro: Un tiro in porta di Schiavio nel corso dell'allenamento. A destra: La Nazionale A che giuocherà a Parigi.